Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali: L. 4 la linea — Avvisi finanziari: L. 4 la linea — Avvisi mortuari: L. 4 la linea — Piccola cronaca: L. 4 la linea. La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, ecc. e sue Succursali.

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Martedì 1 Ottobre 1918 — ROMA — Martedì 1 Ottobre 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 271

L'armistizio fra la Bulgaria e gli Alleati è concluso

Le tappe della vittoria

La situazione militare non potrebbe avviarsi per l'Intesa su migliore strada. Gli avvenimenti più importanti sono quelli che si svolgono in Macedonia e ad essi oggi è sopratutto rivolta la nostra attenzione.

Al successo pieno, assoluto, strategico, sta per accoppiarsi il successo politico. Questo è e dev'essere sempre il corollario di un vero grande successo militare, come l'azione militare non deve essere mai altro che il mezzo estremo per risolvere una quistione politica. Hanno torto perciò coloro i quali credono che basti ad un Comandante il capo la scienza della tecnica militare e non alla bisogna di scienza e conoscenza politica.

Un passo ancora, forse già compiuto o quasi, l'occupazione di Uskub, ed il disastro bulgaro sarà completo, tale da porre lo Stato di Re Ferdinando d'Asburgo alla discrezione dell'Intesa. Allora a più che metà dell'esercito bulgaro non rimarrà che la resa od il passaggio in Albania, dove si ripeteranno per i bulgari le disastrose vicende che martirizzarono i serbi quando non rimase loro che quella via di scampo.

La vittoria alleata in Macedonia è completa come quella che ha portato la completa disorganizzazione dell'esercito e ha fiaccato la resistenza del Governo e del popolo. Lo sfruttamento tedesco, dopo aver portato i suoi tristi frutti in Russia, ha preparato lo sfacelo politico in Bulgaria e in Rumenia. La prepotenza cieca, grossolana, bestiale, dei tedeschi dimostra oggi anche ai più increduli per idiozia o per malvagità che cosa voglia dire aver contatto e mettersi alla mercè della Germania sia come vinti (Russia e Romania) sia come alleati (Bulgaria).

Presto le truppe dell'Intesa arriveranno al limite dell'occupazione bulgara della Serbia e dove comincia quella austriaca; ma presto potranno anche giungere al nocciolo centrale serbo, che dà la padronanza militare di tutto il paese; e là, anche sostando perchè più facile all'Austria-Ungheria di opporsi ad ulteriori avanzate, il risultato contro la Bulgaria sarà completo. Uskub apre la via diretta su Sofia, e da Strumitsa l'incursione alleata può agire concentricamente nella stessa direzione.

I soccorsi austro-tedeschi alla Bulgaria, se pure potranno essere inviati se pure la Germania ne ha disponibili, e se arriveranno in ogni modo in tempo, incontreranno gravissime difficoltà logistiche, le stesse che impedirono alla Germania di agire efficacemente contro il Corpo alleato di Salonicco al tempo della conquista della Serbia e della Macedonia. E si ricordi che allora le condizioni della Grecia erano causa di preoccupazioni non lievi per gli Alleati; e queste preoccupazioni oggi più non esistono.

La disfatta bulgara, [illegible], unita a quella della Turchia in Palestina, entrambe complete hanno vitale importanza politica in Oriente. L'Intesa ha finalmente picchiato sodo sulle parti deboli, come aveva per tre anni fatto la Germania, e con resultati altrettanto e più rilevanti. Oggi la Germania essendo impegnata a fondo in occidente, e l'Austria non trovandosi in rosee condizioni, il problema della guerra nei riguardi dell'Oriente si avvia rapidamente alla sua soluzione. Con le armi la situazione è stata posta in modo che la politica trovi oggi modo di raccogliere, per la sistemazione delle quistioni pendenti, i frutti della vittoria militare.

Intanto sul fronte occidentale il generale Foch ha sferrato nuove offensive, che costituiscono una grandiosa offensiva generale. Dicemmo altra volta chiuso il periodo della controffensiva: infatti oggi il Comandante degli Alleati, sfruttando i resultati del grande successo controffensivo e senza dar tregua al nemico, è passato ad una vera e propria offensiva di grande stile.

La nuova azione a cavallo delle Argonne, orientata su Vougiers, interessa direttamente il caposaldo di Laon, e può tendere a spezzare la linea Laon-Metz. La rinnovata offensiva inglese lungo la strada Arras-Cambrai e per la Sensée va conquistando terreno fra il caposaldo di Cambrai e Saint Quentin. Le due città sono oramai strette e la seconda quasi interamente aggirata, sia per cedere, trascinando seco l'altro caposaldo di La Fère. La linea di Hindenburg è così attaccata al centro e due attacchi che si svolgono lenti per la tenace difesa nemica, ma favorevoli agli Alleati mirano a scardinare i punti estremi e a farla cadere completamente.

La tattica di Foch prova che egli ha le disponibilità necessarie pel suo piano agile e audacemente prudente.

Tutta l'azione dell'Intesa risente oggi dei vantaggi del Comando unico effettivo e della scelta fatta dal Comandante.

L'offensiva nelle Argonne, dato la difficoltà del terreno, ha ottenuto un forte successo primordiale. Lo dicono i prigionieri fatti e i cannoni e il materiale catturato. Ma sopratutto è notevole che l'abilità, la tenacia, l'agilità di concezione e di esecuzione del generale Foch abbia privato il nemico di qualunque iniziativa, e obbligandolo all'impiego delle riserve dove egli vuole attirarle per sferrare altri colpi in settori lontani, impedendo così alla Germania di essere ancora il serbatoio di rinforzi pe' suoi alleati.

Quest'ultimo fatto è provato da quanto accade in Macedonia, in Palestina e in Russia e dalla presenza di truppe austriache sul fronte francese.

L'abilità politica dei governi e quella militare di Foch ci assicurano oggi che tutto è predisposto per agire anche contro l'alleata integrante della Germania: l'Austria-Ungheria.

Generale CARLO CORSI.

La grave ora per la Germania

PARIGI, 29.

La fortuna sta arridendo sempre più agli alleati. Mai le loro offensive furono tanto bene concertate come quelle odierne, ed ottennero risultati così felici.

Gl'inglesi sono alle porte di Cambrai e di Saint Quentin; i francesi avanzano nella Champagne; gli americani occupano le posizioni da cui il nemico dominava vaste pianure. I progressi franco-americani indurranno i tedeschi ad abbandonare la foresta delle Argonne, dove stanno annidati dal principio della guerra.

Mentre ciò accade, in Macedonia le armate incalzano con tanto ardore i bulgari da costringerli a chiedere un armistizio. La lunga inattività del fronte macedone aveva da quello distolta ogni attenzione del pubblico; ma l'attuale offensiva era da gran tempo progettata. Il generale Guillaumat ne aveva ideate le grandi linee; ma, nominato governatore di Parigi quando la capitale pareva minacciata dall'offensiva germanica della primavera scorsa, dovette rinunciare alla sua attuazione. Esperey riprese il piano di Guillaumat, apportandovi felici ritocchi. Le operazioni da lui dirette hanno avuto un successo fulmineo.

La notizia della domanda bulgara di armistizio ha prodotto a Parigi un'enorme impressione ed è considerata come l'inizio di una nuova fase della guerra, ed è creduta perfino un preludio della pace.

Nelle sfere competenti l'avvenimento è discusso con molta ponderazione. A chi domanda perchè Esperey non abbia accordato l'armistizio si risponde per non dare tempo al nemico di raggruppare truppe ed attendere rinforzi tedeschi per fare un colpo di Stato a Sofia. Si osserva poi che mentre le operazioni continueranno gli alleati aspetteranno che siano accettate dai bulgari le condizioni di pace. I bulgari dovranno riconoscere la disfatta. Le condizioni imposte saranno giuste. Infine si chiede con viva curiosità quale sia la situazione interna a Sofia: ma si ignora. Certo la domanda di armistizio fa credere che militarmente i bulgari si sentono perduti e che i tedeschi non possono dare loro alcun aiuto.

Telegrammi di fonte olandese assicurano che a Berlino regna una grande irritazione contro la Bulgaria. Si reclamano le dimissioni di Malinoff. Ma a parte siffatte sfuriate è evidente che lo czar Ferdinando si è deciso ad inviare dei parlamentari al generale Esperey e perchè l'aiuto de' suoi alleati gli è mancato e non spera averne uno prossimo o da Makensen o dall'Austria. Insomma la decisione bulgara equivale alla confessione dell'impossibilità pei tedeschi di distrarre le proprie forze dal fronte occidentale, ove la pressione degli alleati diventa sempre più inquietante.

SARTI.

Dall'Yser alla Mosella

PARIGI, 30, ore 3.

Da trentasei ore la battaglia si è estesa dall'Yser alla Mosella.

Il formidabile attacco di quasi tutte le armate alleate del fronte occidentale ha sorpreso i Tedeschi, mentre, all'indomani della seconda sconfitta della Marna, stava rifortificandosi nelle vecchie posizioni. La pressione che lungo tutto il fronte i generali di Foch esercitano è così irresistibile che il nemico deve ripiegare, lentamente dappertutto abbandonando decine di migliaia di prigionieri, centinaia di cannoni ed una enorme quantità di materiale bellico.

Sono imminenti occupazioni sensazionali: si parla di Cambrai, di Dixmude, dello Chemin des Dames; ma nelle sfere militari non si ritiene probabile una improvvisa ritirata, nè una grande disfatta che precipitino gli avvenimenti, poichè sul fronte tedesco esiste una zona di trinceramenti così larga che la sua espugnazione esigerà laboriosi attacchi.

Comunque le attuali operazioni debbono preoccupare seriamente il nemico e diffondere gravi inquietudini in Germania ove la diserzione della Bulgaria ha prodotto una disastrosa impressione.

Invece in Francia quanto sta accadendo moltiplica l'ardore dei combattenti ed è di grandissimo conforto per tutti.

Opportunamente si ricorda che fu Briand a volere la spedizione di Salonicco. L'« Intransigeant » vorrebbe che Clemenceau lo designasse come plenipotenziario per trattare con la Bulgaria.

SARTI.

L'attacco a Saint Quentin

PARIGI, 29.

Poco prima di mezzogiorno abbiamo attaccato, sud di Saint Quentin i punti principali della linea di resistenza tedesca che, fra Gibecourt e Moy, passa per le depressioni di una diecina di chilometri che si estendono fra la Somme e l'Oise. La linea seguiva il settembre una lunga ondulazione di terreno parallela alla linea di Hindenburg, composta di trincee continuate, organizzate di profondità, protette da reticolati e provvedute di ricoveri, i vecchi ricoveri francesi del 1917. Il punto culminante è costituito dalla quota 120 ad est di Urvillers, villaggio organizzato come centro di salda resistenza, prima da noi e poi dal nemico. Sappiamo in questo momento che Urvillers, nostro principale obbiettivo, è stato preso d'assalto dalla divisione i cui principali reggimenti sono quelli di Nevers di Digione e di Rouen.

Più a sud è stato preso Cerizy e progrediamo nel bosco di Urvillers ad est della grande strada La Fère-Saint Quentin nelle immediate vicinanze della linea di Hindenburg. Questi punti sono a tre chilometri circa del meridiano di Saint Quentin. La loro occupazione da parte nostra è per la piazza forte una minaccia di cui il nemico dimostra e comprende l'importanza con la sua tenace resistenza. Si segnala che sono stati fatti un centinaio di prigionieri.

Le vittorie di Francia
L'incalzante avanzata degli italiani

L'*Agenzia Stefani* comunica:

In Francia, nella giornata del 28, le nostre truppe, in armonia con l'offensiva svolta sulla loro sinistra dall'armata del generale Mangin, hanno attaccato sulla fronte Presles-Vieil Arcy-Villers en Prayères.

Vinta la vivace resistenza opposta dal nemico sulle sue prime linee, esse hanno forzato a ovest di Vieil Arcy il passaggio del canale laterale dell'Aisne e del fiume Aisne e avanzano verso nord-est, incalzando il nemico oltre lo Chemin des Dames.

I belgi prendono Dixmude
12.600 prigionieri e 290 cannoni

LE HAVRE, 29. — Il comunicato ufficiale belga in data di oggi dice:

Durante la giornata del 29 l'esercito belga e l'armata britannica (Plumer) hanno continuato i loro successi, sconfiggendo in un'aspra lotta il nemico sull'insieme della grande foresta della Fiandra, nonchè sulla totalità della posizione di Messines a Witschaete. L'esercito belga si è impadronito di Dixmude, Zarren Terrest, Stadenburg, Rotzebeeke e Moorsled ed ha respinto forti contrattacchi fra Staden e Terrest; e alla fine della giornata esso ha attaccato a Stain Pieter la strada Roulers-Menin, nonchè Gollemmolenhoe, quattro chilometri a ovest di Roulers. L'armata Plumer, dopo aver conquistato la cresta da Messines a Witschaete si è poi urtata in una fortissima resistenza. Il nemico ha invano tentato di difendere gli approcci della Lys ed ha subito gravissime perdite specialmente nel bosco di Ploegsteert.

Alla fine della giornata l'armata Plumer aveva oltrepassato i margini orientali del bosco di Ploegsteert, Gapaard, Saint Tompriclon, Terhand, Dadizeele.

Nelle due giornate del 28 e del 29, l'esercito belga e l'armata Plumer hanno fatto oltre 9600 prigionieri ed hanno preso più di 200 cannoni, fra cui pezzi da 240 e da 280 nonchè numerosissimo materiale. L'armata britannica da parte sua ha preso 35 ufficiali e tremilaseicento soldati e si è impadronita di 80 pezzi da campagna.

L'aviazione da bombardamento britannica, come nella giornata del 28, ha potentissimamente contribuito al successo delle operazioni, bombardando senza tregua le colonne nemiche i treni e le vie di comunicazione.

La linea d'Hindenburg spezzata

LONDRA, 29. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

All'alba la battaglia si è sviluppata con successo verso sud in vicinanza di Saint Quentin. Essa si estende ora sopra un fronte di quasi trenta miglia da Saint Quentin fino al fiume Sensée, al nord di Cambrai; all'estrema destra il 23.o Corpo ha lanciato un attacco alle 5,50 di stamani al di là del canale della Schelda, da Bellenglise verso nord. La 46.a divisione North-Midland, munita di cinture di salvataggio, di reti, di materiale portabile e protetta da fuochi concentrati di artiglieria e di mitragliatrici si è impadronita delle principali difese della linea di Hindenburg che costeggiano qui la sponda orientale del canale. Malgrado la profondità delle acque, l'ampiezza del canale, e le difese nemiche che circondano il villaggio di Bellenglise, i numerosi tunnels, le opere in cemento, i soldati della divisione sono riusciti ad impadronirsi di tutte le posizioni tedesche dinanzi a loro. Quindi si sono spinti innanzi con grande valore e risolutezza, salendo le pendici delle colline oltre il canale e catturando durante la loro avanzata numerosi prigionieri. Bellenglise, Lehaucourt e Magny la Fosse sono ora in nostro potere.

In collegamento con questa brillante operazione, altre truppe inglesi si sono avanzate nell'area del canale fino a sud di Bellenglise coprendo il fianco sud della 46.a divisione.

Più a nord, alla stessa ora le truppe degli Stati di New York, del Tennessee e della Carolina del Sud e del Nord, sotto il comando del maggior generale americano Read, hanno attaccato la linea di Hindenburg sopra un fronte di 6 mila yardes ove il canale della Schelda passa sotto il tunnels. Le truppe americane, con grande slancio, si lanciarono innanzi contro le difese e alla loro destra si impadronirono di Bellicourt e di Nauroy.

Sulla riva sinistra il combattimento continua nei dintorni di Bony. Con un contrattacco le truppe inglesi si impadronirono di Villers-Guislain e le truppe neo-zelandesi spazzarono la «Cresta dei Gallesi» infrangendo un contrattacco nemico. Esse si impadronirono pure di La Vacquerie e dello sperone che va da Bonavis a Masnières.

Nel frattempo la 62.a divisione, che si era impadronita dei paesi del canale della Schelda, continuava ad avanzare dopo una lotta sui margini occidentali di Masnières e di Les Rues Vertes. Essa si impadronì di questi due villaggi e conquistò il sistema difensivo che copre Rumilly, raggiungendo l'estremità occidentale di Rumilly.

Sulla sinistra la seconda divisione ha attraversato il canale verso Noyelles e si è avanzata per oltre un miglio e mezzo, risalendo il terreno ad est della linea del Canale. La 63.a divisione navale, che aveva forzato il passaggio ad est di Cantaing ha raggiunto il margine sud di Cambrai. Sulla sinistra dell'attacco le truppe canadesi, che avevano attraversato il sistema difensivo che copre Cambrai verso sud-ovest si sono aperto il passo nel sobborgo di Cambrai. Più a nord esse si sono impadronite di Sancourt, ove un forte contrattacco tedesco è stato infranto e le truppe inglesi hanno sgombrato le sorditi sud del canale della Sensée.

Durante gli ultimi tre giorni abbiamo preso sul fronte di battaglia Saint Quentin-Cambrai oltre 22 mila prigionieri e 300 cannoni.

La strada S. Quentin-La Fère

PARIGI, 29.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nella regione a sud di Saint Quentin, le nostre truppe hanno attaccato sul fronte Urvillers-Cerizy. Il nemico, che ha opposto una energica resistenza, è stato scacciato da questi due villaggi, che sono in nostro possesso.

Abbiamo oltrepassato la strada da Saint Quentin a La Fère; cinquecento prigionieri sono stati contati finora.

Tra l'Ailette e l'Aisne abbiamo compiuto oggi una avanzata di due chilometri dalle due parti del Chemin des Dames ed occupato Parony, Filain e Ostel.

Sul fronte di Champagne, le nostre truppe, proseguendo i loro attacchi, hanno ottenuto importanti risultati.

Sulla nostra destra abbiamo conquistato Bouconville ed allargato le nostre posizioni a nord di questo villaggio. Ad ovest ci siamo impadroniti in aspra lotta, del Monte Convell, aspramente difeso dal nemico. Le nostre truppe, spingendosi più a nord, hanno preso il villaggio di Sechault e progredito di circa due chilometri al di là in direzione di Challerange.

Più ad ovest, abbiamo conquistato Ardeuil, Vontauxelles e Vieux, e portato le nostre linee ai margini meridionali di Aure.

Sulla nostra sinistra, siamo penetrati in Sainte Marie à Py.

In Champagne la battaglia
è ricominciata all'alba

PARIGI, 30. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte i tedeschi hanno pronunziato violenti contrattacchi nella regione d'Urvillers (sud di Saint Quentin). Tutti i loro tentativi per impadronirsi della quota 89 furono infranti dai fuochi francesi.

Lotta d'artiglieria piuttosto viva fra l'Ailette e l'Aisne.

In Champagne nessuna azione di fanteria questa notte. La battaglia è ricominciata all'alba.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 29. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di stasera dice:

Nuovi combattimenti ad est di Ypres. Potente lotta fra Cambrai e Saint Quentin. L'assalto degli inglesi in generale non è riuscito su questo punto. In Champagne e fra l'Argonne e la Mose violenti attacchi francesi ed americani sono stati respinti, eccetto che per alcune incursioni locali da una parte e dall'altra di Ardeuils.

Ricompense francesi
ai vittoriosi italiani

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Il Presidente della Repubblica francese, distribuendo le ricompense per la vittoriosa battaglia combattuta nello scorso agosto sulla Marna ha concesso la Croce di guerra con palme alla bandiera dell'89. fanteria e al 2. riparto d'assalto: alla prima per la tenace resistenza opposta dal reggimento dopo un intenso bombardamento durato più giorni a violenti attacchi nemici e per lo slancio dei suoi vittoriosi contrattacchi, al secondo per le ripetute prove di grande spirito di sacrificio e per l'occupazione di un importante caposaldo strappato in dura lotta al nemico.

La firma dell'armistizio
e la sospensione delle ostilità

PARIGI, 29 (ore 12,26).

L'armistizio fra i bulgari e gli alleati è stato firmato.

SARTI.

L'annunzio ufficiale

PARIGI, 30. — (Ufficiale).

L'armistizio è stato firmato ieri sera a Salonicco fra il generale Franchet d'Esperey e i Delegati bulgari, che hanno accettato tutte le condizioni dell'Alto Comando.

Le ostilità sono sospese.

Il generale Franchet d'Esperey ha ricevuto istruzioni di procedere immediatamente all'esecuzione delle condizioni dell'armistizio.

Le condizioni dell'armistizio

PARIGI, 29.

L'*Agenzia Havas* pubblica la seguente nota:

Informazioni contradditorie e parzialmente inesatte circolando da varie parti e essendo state pubblicate in Francia ed all'estero sulla situazione della Bulgaria, è necessario precisare i fatti.

Nessun negoziato diplomatico è attualmente in corso con la Bulgaria, e per conseguenza nessuna condizione politica ha potuto essere formulata.

La domanda di armistizio, che può eventualmente determinare negoziati di pace, fu formulata dal comandante in capo dell'esercito bulgaro, che offrì di inviare un parlamentare presso il generale Franchet d'Esperey.

Il Comandante in capo dell'esercito di Oriente si limitò a rispondere:

Primo. — *Che le operazioni militari non potrebbero in nessun caso essere sospese, prima che intervenisse un preciso accordo sulle condizioni dell'armistizio sollecitato.*

Secondo. — *Che era disposto a ricevere delegati debitamente qualificati del governo bulgaro, che si presentassero dinanzi alle linee, accompagnati da un ufficiale parlamentare, per definire le condizioni.*

Le condizioni furono sottoposte dal generale Franchet d'Esperey ai Governi alleati che le hanno approvate.

Esse sono di carattere puramente militare e destinate a garantire la completa sicurezza e libertà d'azione delle armate alleate d'Oriente ed a fornire garanzie per l'ulteriore eventuale svolgimento delle trattative.

All'infuori di ciò tutte le voci su queste condizioni, come pure sullo stato politico e diplomatico degli affari di Bulgaria sono inesatte e premature.

E' ora avvenuto un fatto nuovo. I parlamentari bulgari, Ministro delle finanze Liapicheff, comandante della seconda armata generale Loukoff e Radeff, ex-Ministro sono arrivati sabato sera a Salonicco per negoziare le condizioni dell'armistizio.

Il generale Franchet d'Esperey li riceve oggi, domenica.

Il grave allarme in Austria

ZURIGO, 30.

L'agitazione della popolazione viennese, che fu più rapidamente informata degli avvenimenti bulgari di quanto la censura volesse permettere — telegrafa il corrispondente della *Frankfurter Zeitung* — seguita ad essere grande. Non mancano però quelli che al disotto di uno degli alleati associano la speranza della pace, senza parlare di quelli le cui azioni rialzano quando aumentano le speranze di una vittoria dell'Intesa.

Il Consiglio della Corona si occupò dell'opportunità della riforma della costituzione con larghe concessioni agli slavi. Si vorrebbe così sbarrare le vie alla propaganda nemica. Ma la difficoltà sta in ciò: che con troppe larghe concessioni agli slavi si alienano i fedeli dello Stato e con concessioni piccole non si contentano gli slavi.

La *Koelnische Zeitung* annunzia che il generalissimo bulgaro Tedoroff, agì d'accordo colla direzione superiore degli eserciti degli Imperi Centrali, cui chiese istruzioni.

I giornali cercano di rialzare il morale della popolazione, ma sostanzialmente non possono dire altro che bisogna attendere per vedere come si metteranno gli avvenimenti.

Il *Fremdenblatt* scrive che la strada per Costantinopoli rimarrà aperta e che gli Imperi Centrali aiuteranno la Bulgaria. La *Reichpost* afferma che si tratta di un semplice incidente.

Ferdinando abdica?

ZURIGO, 29.

Le *Muenchener Neueste Nachrichten* di ieri scrivono:

« *Per il momento non è ancora chiaro quale sia il contegno dello Czar Ferdinando e del Comando Supremo bulgaro, di fronte al passo di Malinoff.*

Si sa soltanto che lo Czar ha abbandonato la Bulgaria con le sue figlie e si è recato nelle sue terre presso Vienna.

In questi circoli balcanici si ritiene che lo Czar Ferdinando si disponga, — se pure non lo ha già fatto — ad abdicare a favore del figlio Boris.

Si mettono in relazione con questa notizia i colloqui di Boris con Malinoff.

Ferdinando riuscirebbe così a provare la sua lealtà agli Imperi centrali e nel tempo stesso a conservare alla sua casa il trono di Bulgaria ».

Liman von Sanders lascia la Turchia

LONDRA, 30.

Mandano da Ginevra al « Daily Express »:

Un dispaccio da Costantinopoli annunzia che il generale tedesco Liman von Sanders, che scampò da Nazareth solo sei ore prima dell'arrivo della cavalleria indiana, ha abbandonato l'esercito di Palestina ed è giunto a Costantinopoli col suo Stato Maggiore.

Ripartirà per Berlino.

Vano tentativo austriaco in Val Daone

COMANDO SUPREMO, 30 Settembre 1918.

Nelle Giudicarie la notte sul 29, dopo violenta preparazione di artiglieria sviluppatasi su ampia fronte, numerosi reparti nemici, varcato il Chiese, assalirono i posti avanzati presso Manon, in Val Daone, aprendo intenso fuoco di fucileria e di mitragliatrici. Il tempestivo tiro di repressione delle nostre batterie soffocò il tentativo, costringendo il nemico a ripassare il fiume.

Sulla rimanente fronte duelli di artiglieria di qualche maggiore intensità lungo il Piave e reciproche azioni di nuclei esploranti: a Cima Bady (Tonale), catturammo una intera pattuglia avversaria.

Due velivoli nemici furono abbattuti in combattimento aereo.

DIAZ.

CRONACA DI ROMA

Domani, 1.o ottobre, S. Remigio.
Levata del Sole ore 6.7 — Tram. ore 17.53 (solari).
Levata della Luna ore 2.32 — Tram. ore 15.53 (solari).
Ave Maria ore 18.15 (solari).

Epidemia influenzale e sua diffusione

Resistenza ed alimentazione

Noi, fin dai primi giorni del dilagare della epidemia influenzale, raccomandavamo alla popolazione molta calma, insistendo nel rilevare che il panico è stato sempre uno dei principali motivi dell'allargarsi di infezioni.

Ma, a questo argomento, qualcuno — e abbiamo sul tavolino diverse lettere che in diversa forma dicono la stessa cosa — obbietta: Ma se questa forma di influenza non fosse in sè maligna e pericolosa, come mai si sarebbe diffusa e continua a diffondersi così, che i casi di colpiti salgono a cifre impressionantissime? ».

Anzitutto, ciò non è del tutto esatto: i casi sono ora in decrescenza ed anche la percentuale della mortalità è sensibilmente diminuita.

Ma, a parte ciò, occorre rilevare che, fra tanti argomenti addotti a sostegno delle varie tesi per spiegare la rapida ed intensa diffusione della malattia, è necessario non dimenticare l'unico vero responsabile: il fattore, diremo così, « terreno umano ».

E' noto, infatti, che non basta che l'agente specifico di una data malattia penetri nell'organismo, perchè presto ne rimanga vittima, giacchè se così fosse, essendo alcuni germi patogeni enormemente diffusi nell'aria che respiriamo, la maggior parte del genere umano — e specialmente i medici, le suore infermiere, gli infermieri — dovrebbero essere sempre ammalati. Invero, ospiti abituali, o quasi, della nostra bocca e delle nostre narici sono il bacillo della tubercolosi, quello della difterite, quello della polmonite, quello dell'influenza, quello della meningite cerebro-spinale epidemica.... e altre grazie di Dio; pure, malgrado ciò, i portatori del bacillo non ammalano delle infezioni provocate da questi germi, se le loro condizioni di resistenza organica si mantengono abbastanza elevate, così, da permettere all'organismo di rimanere vincitore nella lotta diuturna che esso inconsciamente combatte col germe invasore. Diminuito l'indice di vitalità dei tessuti, abbassati i poteri di difesa, conseguenza naturale è che la malattia invade rapidamente l'organismo fino allora rimasto immune.

* * *

Ora, quale fattore più grave ed efficiente di diminuita resistenza, che quello prodotto attualmente nelle masse della ipo-alimentazione?

La maggior parte dei cittadini sono oggi più o meno denutriti, sia per il fantastico, brigantesco prezzo a cui sono saliti pressochè tutti i generi, sia dalla limitazione dei consumi. Migliaia di famiglie non assaggiano carne, per esempio, che una o due volte al mese, e la loro nutrizione, con la restrizione dello zucchero e dei grassi, è costituita quasi esclusivamente dal pane e dalle verdure inferiori, scarsamente condite: per queste famiglie l'unico piatto forte e nutritivo per eccellenza è dato dai legumi secchi, divenuti del resto anch'essi oramai accessibili ad una esigua minoranza della popolazione.

Pane, erba e patate costituiscono l'unico appannaggio alimentare delle masse, specie dei modesti impiegati con numerosa famiglia.

Che meraviglia, quindi, se con questa deficiente dieta, i cui effetti visibili ad occhio nudo, consistenti in colorito più pallido e in dimagrimento, quasi tutti noi presentiamo, anche la resistenza all'invasione degli agenti patogeni sia molto diminuita?

A che invocare fattori epidemiologici speciali, quando l'unico fattore responsabile è esclusivamente sociale ed economico?

* * *

E' ben vero che le competenti autorità si sono date attorno con lodevole sollecitudine per moltiplicare la profilassi e che altrettanto lodevoli provvedimenti sono stati presi, e che le varie direzioni di Sanità e di Igiene hanno pensato premurosamente a provvedere quintali di disinfettanti ed antisettici. Ma è ben logico che il cittadino... preferisca avere meno sublimato in casa e maggior possibilità di mangiare più e meglio a prezzi accessibili alle sue risorse economico-finanziarie!

Ci sembra quindi, che se a fronteggiare la presente morbilità chi lo può disponesse opportune provvidenze alimentari temporanee, che permettessero agli organismi deperati di reintegrarsi — tenendo bene presente che la denutrizione è dovuta non tanto alla limitazione dei consumi imposta dalle supreme esigenze nazionali, quanto alla criminosa ed ingorda speculazione bottegaia priva di freni — un solo mese di conveniente alimentazione basterebbe ad arrestare la presente epidemia influenzale del tutto... più che ettolitri di acido fenico, tonnellate di cloruro di calcio, ed apertura di ospedali nuovi.

Prevenire sarebbe più efficace che curare.

Quello che dice il prof. Gualdi

Abbiamo voluto assumere informazioni sul decorso del morbo dal prof. Gualdi, direttore dell'ufficio d'igiene, il quale ci ha dichiarato che non c'è nulla di eccezionalmente grave. L'epidemia in un primo tempo ha potuto trovare un terreno favorevole, per le condizioni precarie della pulizia cittadina in genere — condizioni che sono state subito migliorate per l'opera più vigile e intensa del Comune.

Del resto, l'influenza che ha colpito Roma non si differisce punto o molto da quella precedente del giugno passato. C'è stato nei primi giorni un lieve eccesso di mortalità per le complicazioni bronco-polmonari, tanto che l'epidemia ha avuto e ha tuttora un carattere quasi essenzialmente bronco-polmonare. Si capiscono dunque i casi un po' più frequenti di mortalità.

L'ufficio d'igiene ha da sua parte intensificata l'opera d'assistenza pubblica, lasciando aperti gli ambulatori delle delegazioni municipali in un doppio turno al giorno.

Che le condizioni sanitarie non siano poi davvero allarmanti lo dimostra il fatto che i medici comunali non hanno avuto bisogno di aiuti straordinari e hanno assolto personalmente il loro compito.

Già le condizioni generali vanno notevolmente migliorando: si spera che tra non molto l'epidemia possa scomparire del tutto.

Anche i limoni!

L'Ufficio Annona, a mezzo dei suoi agenti, fece ieri ricerche attivissime e perquisizioni allo scopo di scoprire dove siano andati a finire i limoni.

Raccomandiamo all'Ufficio suddetto di non arrestarsi nell'utilissimo provvedimento, anzi di intensificare la ricerca e tener d'occhio anche chi arrivi in ferrovia.

Il prezzo dei limoni è salito a 50 ed anche a 60 centesimi l'uno! Eppoi i negozianti vengano a portare piagnucolosi memoriali ed ordini del giorno contro questo o quello istituto cooperativo... che li metteremo noi alla gogna come veramente si meritano.

Il Congresso dell'impiego privato

La costituzione di una Federazione dell'Italia centrale e meridionale

Ad iniziativa della Camera dell'Impiego privato di Roma, ha avuto luogo ieri, in via Monte della Farina 50, il Convegno delle Associazioni impiegatistiche dell'Italia centrale e meridionale.

Hanno aderito vari deputati fra i quali gli on. Amici, Modigl, Rodinò, Muffi, Veroni, Sandrini, Brunelli ed altri. Hanno aderito la Camera del lavoro in via della Croce Bianca, gli impiegati comunali ed altre associazioni.

Le Associazioni aderenti

Hanno inviato i propri delegati, o la loro adesione, 43 associazioni d'ogni parte d'Italia.

Apertura del Convegno

Alle ore 10 il Presidente della Camera dell'impiego, Alpino Tenedini, apre il Convegno dando il benvenuto ai delegati delle varie associazioni, e fa rilevare come il loro numero e le molte adesioni pervenute non solo dall'Italia centrale e meridionale, ma anche dall'Italia settentrionale, siano la dimostrazione della opportunità della riunione. Spiega quindi le ragioni del Convegno, che tende a dar miglior impulso all'organizzazione e a chiedere allo Stato quei provvedimenti legislativi che sono di maggior urgenza per la classe. Chiude, vivamente applaudito, rivolgendo il pensiero ai compagni combattenti e dicendo che solo lavorando con alacrità nella organizzazione si compirà verso di essi il proprio dovere rendendosi meritevole di scambiare con loro, nel momento del vittorioso ritorno, fra le lacrime della gioia il bacio della reciproca riconoscenza.

Si procede quindi alla nomina della Presidenza. Sono chiamati il rag. Monaco di Napoli e de Marsanich di Roma a Presidenti e De Falco e Verzanassi a segretari.

Il prof. Colombo porta l'adesione degli impiegati comunali e fa auguri per l'unione di tutte le forze degli impiegati pubblici e privati che dovrebbero unirsi in Camere dell'impiego, con rapporti di unione fra di loro. E' vivamente applaudito.

Il Presidente Monaco dà la parola al rag. Bollero di Ancona il quale tratta il primo tema: Organizzazione di classe. Egli fa una accurata disamina della condotta della Confederazione Generale dell'impiego privato e dice non rispondente al programma col quale la Federazione fu fondata, avendo essa abbandonato quel carattere di apoliticità che avrebbe dovuto rigorosamente mantenere.

Petrini di Brescia aderisce alla relazione Bollero e critica vivacemente la direttiva assunta dalla Confederazione che dice non rispondente ai desideri della classe le cui associazioni si son quindi allontanate o son passivamente aderenti. Vorrebbe che la Federazione proposta potesse accogliere tutte le Associazioni d'Italia. Critica anche i Convegni indetti dalla Confederazione, perchè tenuti sempre a Milano.

Parlano ancora Salvatores ed altri nello stesso senso.

Tenedini dice che il Comitato promotore non intende prendere in esame la condotta della Confederazione, ma solo creare un organismo che dia maggior forza alle Associazioni dell'Italia Centrale e Meridionale, il quale non può essere nazionale per non divenire un contro altare della Confederazione.

Si inizia quindi una discussione animatissima alla quale prendono parte Passerini, Tudini, Guidoni, Salvatores, Petrini ed altri sulla opportunità di stabilire a priori che la nascente Federazione debba aderire alla Confederazione Nazionale e viene infine presentato dal Relatore ed approvato il seguente ordine del giorno:

Per l'organizzazione di classe

Il Congresso, riaffermando i principi di apoliticità e della unicità ed indipendenza delle organizzazioni dell'impiego privato nella difesa degli interessi di classe — spesso diversi e non collimanti con quelli di altre classi di lavoratori — fa voti che tutte le Associazioni di categorie e di forma diversa esistenti nella stessa città si uniscano in unici organismi federati, mantenendo la propria fisonomia particolare, cementando così la coesione di tutte le forze nella tutela degli stessi fini e delibera la costituzione della «Federazione dell'impiego privato per l'Italia centrale e meridionale», sulle basi precise dei concetti di cui sopra, riservando la eventuale iscrizione alla Confederazione Generale dell'impiego privato.

Cooperative di classe

Presiede Monaco che dà la parola a Petrini di Brescia il quale illustra con grande competenza un suo ordine del giorno tendente a fare che le organizzazioni di classe promuovano l'istituzione di Cooperative di Consumo che reclamino dal Governo opportuni provvedimenti in loro favore.

Tani di Firenze comunica che a Firenze si è già provveduto in questo senso conseguendo ottimi risultati.

Viene quindi posto in votazione ed approvato alla unanimità quest'altro ordine del Giorno:

« Il Convegno ritenuta la necessità di indirizzare la classe verso i principii della cooperazione vedendo in essi uno dei migliori rimedi contro le necessità della vita. Esorta le Associazioni tutte a rendersi iniziatrici di cooperative di classe per la distribuzione e vendita delle derrate e merci necessarie alla famiglia escludendo negli statuti ogni e qualsiasi idea speculativa e possibilità di guadagno. Fa voti perchè il Governo ceda alle cooperative stesse, legalmente costituite — sia direttamente, sia a mezzo dei consorzi provinciali di approvvigionamento — le merci e derrate al puro prezzo di costo sovvenzionandole con opportune garanzie e concorrendo alle spese di costituzione e fondazione.

Caro viveri

Assume la presidenza Tenedini ed il rag. Monaco di Napoli svolge con abbondanza di particolari e di proposte il tema sulle indennità caro-viveri, sostenendo che questa debba essere sensibilmente aumentata e facendo rilevare come occorrano provvedimenti, che egli suggerisce, per imporre ai principali l'osservanza delle disposizioni che si son prese e si prenderanno.

Tenedini propone in proposito che si dia facoltà alle organizzazioni di classe di rappresentare innanzi alle Commissioni Arbitrali i propri aderenti e di poter esse provocare il giudizio entro i principali inadempienti. Propone ancora che il Governo si renda parte dirigente verso le ditte per sapere, a mezzo dei suoi organi, come esse abbiano provveduto a corrispondere l'indennità, colpendo personalmente le false denuncie.

Todini aderisce alla proposta Fraschetti che gli aumenti di stipendio non debbano essere computati come indennità caro-viveri e chiede che siano sancite delle penalità contro la mancata applicazione delle disposizioni legislative.

Il Convegno prende atto di queste proposte ed approva alla unanimità l'ordine del giorno presentato dal relatore con cui si fanno voti:

a) perchè venga equamente aumentata l'indennità caroviveri in ragione dell'aumentato costo della vita;

b) che sieno modificati e unificati i decreti precedenti con quello n. 400 del 1.o maggio 1916, tenendo presenti i memoriali presentati dalla classe impiegatizia;

c) che siano emanate sollecitamente tutte quelle altre provvidenze atte ad alleviare i gravi disagi degli impiegati privati ed a tutelarne gli interessi verso le aziende inadempienti, sia con la comminazione di penalità in caso di contravvenzione alle disposizioni legislative da parte delle ditte, sia dichiarando irrito e nullo ogni licenziamento di impiegato fino a sei mesi dopo la pace.

Contratto d'impiego

Sul tema « Contratto d'impiego » e provvedimenti transitori e d'immediata attuazione per il periodo di guerra riferisce esaurientemente Tenedini di Roma, il quale conclude proponendo un ordine del giorno col quale, dopo aver fatto voti per la sollecita approvazione della legge sul contratto d'impiego si delibera:

di chiedere al Governo che con pronto D. L. sia provveduto ad assicurare all'impiegato:

a) in caso di licenziamento non giustificato da grave colpa, un equo termine di preavviso, o corrispondenti indennità, con l'obbligo che, durante il preavviso, sia concesso il tempo necessario per la ricerca di nuova occupazione;

b) una indennità di licenziamento pari ad un mese di stipendio per ogni anno di servizio prestato, equiparando a stipendio anche le somme percepite sotto il titolo di provvigione, percentuale sugli utili, od altro, salvo applicare le convenzioni e le consuetudini che fossero più favorevoli all'impiegato;

c) che la precedente indennità, come diritto acquisito, sia corrisposta anche in caso di licenziamento per vecchiaia od incapacità al lavoro e sia versata alla famiglia in caso di morte;

d) che nella liquidazione della indennità per risarcimento di danni causati dalla guerra alle aziende industriali, commerciali od agricole, come pure in tutti i casi di scioglimento per forza maggiore delle aziende stesse si tenga conto dei danni risentiti dal personale;

e) che nei casi di volontaria cessione o trasformazione dell'azienda, come in quelli di fallimento, siano mantenuti integri, i diritti dell'impiegato;

f) che ai mutilati di guerra, e a tutti quelli che per malattia contratta in guerra non potessero riprendere il loro impiego, venga corrisposta la intera indennità di licenziamento, senza pregiudizio dei loro diritti verso lo Stato;

g) che la competenza delle Commissioni arbitrali, istituite col D. L. N. 400 del 1. maggio 1916, sia estesa anche all'applicazione delle norme precedenti;

h) che gli impiegati degli stabilimenti ausiliari abbiano una propria rappresentanza nei comitati di mobilitazione industriale; — e fa voti che il Governo, senza pregiudicare la sollecitudine con cui dovranno essere approvate le disposizioni di cui sopra, voglia dar vita ad un Istituto Nazionale di Assicurazione ove le aziende commerciali, industriali ed agricole abbiano l'obbligo di versare annualmente la quota di indennità maturata a favore dell'impiegato, perchè essa possa esser convertita in sussidio disoccupazione ed in pensione per la vecchiaia e la invalidità al lavoro.

L'ordine del giorno viene approvato all'unanimità.

Orario serale di chiusura dei negozi.

Su questo tema viene approvato il seguente ordine del giorno proposto ed illustrato da Tenedini:

Il Congresso in previsione del ritorno all'ora astronomica che verrebbe a dare, con l'attuale decreto sulla chiusura serale dei negozi, un'ora di maggior lavoro serale alla classe degli impiegati di commercio già vittime di un lavoro troppo lungo ed estenuante; considerato che nessuna ragione che interessi seriamente il pubblico e il commercio rende necessario un tale prolungamento di orario, anche quando esso fosse in parte compensato col ritardare l'ora di apertura, sia perchè le ore della giornata invernale sono tutte lavorative come non può dirsi di quelle della giornata estiva, e sia ancora perchè la chiusura alle 19 astronomiche di inverno dà largo agio alla cittadinanza di fare i suoi acquisti anche nelle ore di sera, come non avviene durante l'estate; ricordando tutte le agitazioni condotte dalla Classe per conseguire quel suo desiderata, che fu sempre osteggiato da una ragione che oggi non ha più alcun motivo di essere, quello della consuetudine; delibera: di chiedere al Governo che il Decreto Luogotenenziale sulla chiusura serale dei negozi sia modificato in modo da fissare l'ora di chiusura per non oltre le 19 astronomiche per i generi d'uso e le 20 per i generi alimentari.

Orario di lavoro negli uffici

Riferisce, riscuotendo gli applausi dell'assemblea, il rag. Oreste Michelini che propone il seguente ordine del giorno approvato alla unanimità:

Il Convegno riaffermando il voto espresso ripetute volte dalla classe fa voti che lo Stato intervenga a regolare l'orario di lavoro negli Uffici privati, stabilendone in non più di 7 ore la durata normale.

Commissione pel dopo-guerra

Sulla partecipazione degli impiegati privati alla Commissione per il dopo guerra, riferisce il rag. Oscar Monaco e si accende una vivacissima discussione alla quale partecipano Passerini dell'« Unione Nazionale Viaggiatori di Torino », Salvatores di Salerno, Petrini di Brescia, Tenedini e Fraschetti di Roma, Riselli di Terni, Tani di Firenze ed altri, tutti deplorando che la classe degli impiegati privati nella Commissione, anche per il ritiro dalla Commissione stessa del Segretario generale della Confederazione generale dell'impiego privato, ritiro non voluto nè dalla Confederazione nè dalla classe. Si approva infine alla unanimità l'Ordine del giorno, col quale si fanno voti perchè il Governo voglia chiamare una congrua rappresentanza d'impiegati privati a far parte della Commissione.

Frattanto giungono varie nuove adesioni fra le quali quelle degli on. Comandini, Bocconi e Ciccotti; dell'Unione Bancari di Bologna, e delle Associazioni di Bari e Palermo e di quelle degli Impiegati della Ditta Ansaldo.

Alle ore 20 si chiude il riuscitissimo Convegno con brevi parole di saluto e di augurio del Presidente Monaco, dopo che si è nominata una Commissione composta da Petrini, Monaco, Bolero, e dalla Presidenza della Camera dell'impiego per presentare i voti espressi dalla classe ai Ministri competenti, e dopo che si son definite le basi fondamentali della nascente Federazione dell'Italia Centrale e Meridionale.

Alle ore 21 gli organizzati di Roma hanno offerto un banchetto ai colleghi venuti da fuori che si è svolto fra la migliore cordialità.

Il ritorno all'ora solare

Alla mezzanotte del prossimo 6 ottobre si ritornerà all'ora astronomica che mediante l'anticipazione di 60 minuti data agli orologi alla mezzanotte dello scorso 9 marzo abbiamo abbandonato da circa sette mesi.

Non dubitiamo che in conformità a tale modificazione ormai necessaria, saranno modificati in conseguenza anche quegli orari che vi si connettono.

Dov'è il chinino di Stato?

Le autorità mediche e l'Ufficio d'igiene del Municipio di Roma consigliano l'uso del chinino come ottimo preventivo contro l'influenza spagnuola. Benissimo. Ma il chinino dov'è?

La farmacie di Roma non ne hanno, almeno di quello di Stato. L'abbiamo esperimentato noi stessi negli ultimi giorni, chiedendone in almeno dieci farmacie e sentendoci rispondere invariabilmente: Esaurito! Si trova soltanto, qua e là, un po' di chinino in polvere, non di Stato, al prezzo di una lira e più la cartina, mentre i tubetti del chinino di Stato costano — cioè costavano — 70 centesimi.

Che si tratti di un po' d'imboscamento anche del chinino?

Ad ogni modo gli uffici statali competenti provvedano a fornirlo agli esercenti e si assicurino che venga venduto al prezzo fissato.

Le ceneri di S. Petronio a Roma

Per desiderio di Papa Benedetto XV, una non comune cerimonia sarà celebrata in Vaticano, domani 1.o ottobre. Le reliquie del Santo protettore di Bologna saranno collocate dalle mani del Sommo Pontefice nell'artistica urna appositamente preparata con una sottoscrizione di bolognesi. La cerimonia si compirà nella Cappella Sistina.

Le ossa di San Petronio sono giunte stamane a Roma chiuse in un artistico sarcofago ravvolto in un gran drappo di damasco rosa e bianco.

Sono state trasportate in un compartimento riservato col diretto proveniente da Bologna, qui, giunto alle 9.35 precise, affidate alle cure di monsignor Gusmini e di una quindicina di sacerdoti.

Le preziose reliquie erano attese alla stazione da alcuni prelati e da quattro borghesi che tolsero dal vagone il reliquario, ed in mezzo alla commozione dei presenti, passando per la saletta reale, sono usciti seguiti da monsignor Gusmini e dagli altri preti sul viale Margherita dove erano attesi da cinque vetture.

Il mistico corteggio, prendendo per via Cavour, si è diretto al Vaticano.

Sull'annacquamento del latte

Il consigliere comunale comm. Torquato Poggi ha presentato al Sindaco la seguente interrogazione:

« In presenza di reclami e proteste che da ogni ordine di cittadini si vanno elevando da qualche tempo per l'abuso invalso, e rimasto finora impunito, di vendere il latte annacquato, ho voluto fare indagini in questi giorni per mio conto ed ho accertato che nella maggior parte dei casi il fatto deplorato non è da imputarsi ai lattivendoli, perchè il latte contiene già acqua quando viene introdotto in città; che da parte dei competenti uffici dell'igiene e dell'Annona è venuta a mancare fino ad oggi ogni vigilanza e che anzi se ne è talvolta invocato invano l'intervento. Gli stessi esercenti domandano che — come si è praticato in un lontano passato — il latte venga sottoposto da parte di appositi ispettori a coscienziose, efficaci verifiche alle porte della città, prima cioè che passi nelle loro mani per la rivendita; e che venga ad un solo ufficio comunale lasciata la responsabilità del doveroso controllo per difendere la cittadinanza romana dall'ingordigia di delittuosi speculatori.

Ond'è che interrogo l'onorevole Sindaco per conoscere — con risposta scritta cortesemente sollecita — quali *immediati* provvedimenti intenda adottare per garantire che il latte venga in Roma posto in vendita puro e integro di tutti i suoi elementi nutritivi ».

Pietoso smarrimento

Una povera donna che ha il marito combattente e sei figli percorrendo la via della Chiesa Nuova a Piazza dei Carchi, ha smarrito la tessera del sussidio con entro lire 20. Farebbe opera di carità chi l'avesse ritrovata riportarla al Viale Aventino, 8.

Per la Cooperativa di Stato

Ci scrivono: — La Commissione degli impiegati governativi nominati nella riunione tenuta alla Sala Pichetti la sera del 25 corr. non venne incaricata soltanto di presentare a S. E. il Ministro del Tesoro i ringraziamenti della classe ma altresì l'ordine del giorno che sintetizzava la relazione e la discussione tenutasi nell'adunanza suddetta.

Cascina incendiata a Giulianello

La scorsa notte, verso le 22 si è sviluppato un gravissimo incendio nella cascina del signor Spardella in una grande tenuta a Giulianello. Fienili, e tutta la cascina con le masserizie andarono distrutte. I danni si calcolano a L. 120 mila.

Da Velletri accorsero pompieri soldati e carabinieri. Lo Spardella è assicurato.

Movimentato arresto
di due audaci ladri

La signora Virginia Soli ved. Tocci ha l'abitudine di chiudere dal mezzogiorno alle due il suo negozio di bigiotterie in via Nazionale 288; ma, dimentica certamente che fidarsi è bene e non fidarsi è meglio, lascia il suo negozio incustodito e chiuso solamente con la chiave. Oggi verso le 13,30 due astuti ladri, al corrente delle abitudini della signora Virginia, hanno audacemente aperto la porta del negozio e pacificamente si sono dati a scegliere fra gli oggetti quelli che avessero maggior valore. Mentre erano intenti a tale lavoro, sono entrate nel negozio due signorine, Laura Trojani di Giovanni, romana, d'anni 22, abitante all'Arco dei Saponari, e Anna Sili, romana anch'essa, ventitreenne, ed abitante con la sua compagna. Le due signorine credendo di avere a trattare con dei commessi, hanno mostrato ai ladri degli oggetti da riparare; e questi con incredibile audacia hanno preso gli oggetti assicurando le giovani che il lavoro sarebbe fatto con la massima precisione. La Trojani ha poi mostrato ad uno dei ladri un anellino d'oro, chiedendo se si potevano fare delle riparazioni. Il ladro senza tanti complimenti ha afferrato la mano della Trojani per toglierle l'anello, ed allora le due ragazze, che avevano frattanto osservato il misterioso contegno dei due pseudo commessi, accortesi d'avere a che fare con degli autentici ladri, uscivano dal negozio per richiamare l'attenzione dei passanti e delle guardie.

I due audaci intanto afferrato un involto in cui avevano messo gli oggetti rubati sgattaiolavano dal negozio dandosi a fuga precipitosa. Alle grida delle signorine ed alla fuga dei due sconosciuti accorrevano agenti in borghese del vicino Commissariato del Magnanapoli e insieme a due carabinieri cominciava la caratteristica corsa per l'arresto dei fuggitivi. Uno di questi veniva raggiunto dai carabinieri nei pressi dell'Esedra ed arrestato. L'altro più veloce aveva distanziato le guardie quando veniva a cadere nelle mani di due gendarmi francesi, certi Louis Roj e Jules Ekrsan, che pacificamente passeggiavano nei pressi di Magnanapoli, e che si erano accorti dell'arrivo precipitoso del ladro che tentava svignarsela per la scesa del Grillo. I due angeli custodi alleati, sotto la guida di un cittadino, accompagnavano il ladro alla Caserma dei carabinieri di Magnanapoli, affidandolo alle cure dei colleghi italiani.

Poco dopo sotto buona scorta veniva a raggiungere il suo compagno al Commissariato di Magnanapoli dove il cav. Conti si faceva dare gentilmente le generalità. Sono Veniero Sordi di Giuseppe d'anni 23 abitante in Via dei Coronari 200 napoletano, sedicente fabbricante di giocattoli e Vincenzo Alessandrini d'ignoti, anch'esso napoletano coetaneo del Sordi abitante in via dei Cappellari, garzone di macellaio. Dopo un breve interrogatorio venivano perquisiti e trovati in possesso di parte della refurtiva, poichè risulta come nella corsa si fossero sbarazzati di alcuni oggetti. La signora Soli ha dichiarato di aver patito un danno di lire 400. I due ladri sono stati inviati a Regina Coeli.

Principessa derubata in automobile

Ieri la principessa Rospigliosi appena tornata coi suoi tre figli in automobile da Salsomaggiore, ha denunciato alla Questura di essere stata derubata presso Lodi, dove la vettura procedeva a passo d'uomo per guasto al motore, di oggetti d'argento per un valore di 20.000 lire.

Il suicidio di un alcoolizzato

Nei pressi di Via Cavour e più precisamente in Piazza della Carrette era conosciuto per il suo strabocchevole affetto al vino il giornalaio Augusto, romano d'anni 69, abitante con la moglie Giuseppa Vicolo, d'anni 74, nativa di San Donato, in Via Cavour 341, piano 4.o. Oggi il vecchio, forse per dimenticare le sue ristrettezze finanziarie ha bevuto più del consueto, ma colpito da un accesso di alcoolismo ha spalancato la finestra e si è gettato nella via sottostante. Il corpo del vecchio è caduto pesantemente al suolo: al tonfo accorreva lo spazzino municipale Emilio Verna d'anni 36, abitante in Via del Boschetto 34, il quale raccolto il vecchio che non dava più segni di vita, a mezzo di una vettura pubblica, l'ha accompagnato alla Consolazione. I sanitari di guardia però non potevano che costatarne la morte. La moglie del suicida è stata pietosamente avvertita dalla signora Bianchi moglie del defunto deputato che abita nello stesso stabile.

Un pietoso suicidio di un cinquantenne

Verso le ore 12 di oggi al Campo Verano sulla scalinata della Chiesa dei fratelli della Buona Morte si rinveniva gettato in terra un uomo sulla cinquantina che non dava segni di vita. Era morto; si era suicidato con una forte dose di veleno che aveva portato con sè entro una bottiglietta di profumo. Soccorso da alcuni pietosi e quindi avvertita del fatto l'autorità di P. S., questa mandava sul posto agenti del commissariato di S. Lorenzo. Più tardi per accordi intervenuti col pretore il cadavere era potuto trasportare nella sala incisoria del Verano ove tuttora si trova piantonato in attesa della venuta del pretore e degli accertamenti del caso.

In una tasca del suicida vi era un biglietto con su scritto queste semplici parole: « Mi tolgo la vita per dispiaceri intimi », semplici parole ma che fanno immaginare le cause del pietoso suicidio. Il biglietto recava la firma di tal Enrico Moltini che ha in basso questo indirizzo che deve essere l'indirizzo del suicida: Via dei Coronari 104. E' stato anche rinvenuta addosso al povero uomo una lettera da lui indirizzata a tal Luigi Torchio, Via di Cimatori (senza numero). Tale lettera è stata sequestrata. Si ignora ancora quale potente veleno il Moltini abbia adoperato per morire così fulmineamente. L'autorità procede attivamente negli accertamenti di legge.

L'arrivo di una delegazione
della C. R. Internazionale di Ginevra

E' giunta a Roma una delegazione del Comitato internazionale della Croce Rossa di Ginevra, composta del dott. Ferrière vice-presidente, del dott. Werner segretario del Comitato stesso e del ten. col. medico dott. Rédard.

Furono ieri ricevuti dal presidente della C. R. I. conte san Frascara, al quale espressero il loro vivissimo compiacimento per l'opera che la nostra Associazione ha dato alla guerra e che definirono come una delle più importanti in confronto alle altre Croci Rosse. Hanno visitato gli ospedali del Quirinale, della Regina Madre, il Leoniano, la sede della Commissione centrale dei prigionieri di guerra riportandone la più entusiastica impressione. Oggi visiteranno l'ospedale del Celio, i Centri Fisioterapico e Stomatoiatrico della Sanità militare ed il Sanatorio della C. R. I. « Emilio Maraini » di Fara Sabina.

Per il credito straordinario di guerra

Ieri 29 corrente il Comitato esecutivo composto dei signori: Enrico Lutri, Alessandro Alessio, Petrelli Alfredo, Gioannini Natale, Bachilli Rosa, Paiella Virginia, Adami Cesare, Di Gaetano Arcangelo, Mosca Ricciotti, Amilcare Dominici, Pacifi Romolo, Fanti Pasquale, è stato ricevuto in udienza speciale da S. E. il Ministro, il quale si è cordialmente intrattenuto col Comitato medesimo dando le più ampie spiegazioni in merito alle modalità su cui è basato il Credito straordinario di guerra.

Questa sera alle ore 19.30 nella sala della Società Generale Operaia in Via Montarone 82, sarà tenuta un'Assemblea Generale straordinaria nella quale verrà fatta dettagliata relazione riguardante l'udienza concessa dall'onorevole Ministro.

Tutti gli impiegati e salariati dello Stato appartenenti a qualsiasi categoria e che sono interessati di conoscere il modo come e quando funzionerà il concesso Credito straordinario di guerra, e sono vivamente pregati di intervenire all'Assemblea.

Concerto ai soldati ammalati e feriti

Martedì, 1 ottobre, alle ore 17, all'Ospedale di Villa Sciarra, ai piedi del Gianicolo, il prof. Giuseppe Tomassei, assistito dalla soprano Bianca Bruna Priore darà un concerto per i soldati malati e feriti, sotto gli auspici dell'Opera di Fratellanza Americana Y. M. C. A.

Riforme urgenti

La capacità giuridica della donna

E' stato già annunziato che la ripresa dei lavori parlamentari nei primi giorni di ottobre servirà soltanto a discutere le comunicazioni che farà il Governo intorno agli ultimi avvenimenti militari e internazionali, dopo di che Camera e Senato riprenderanno le vacanze, approvando forse prima qualche leggina di particolare urgenza. Infatti questa ripresa di lavori non era nelle consuetudini normali anteriori alla guerra, del Parlamento che in genere, dopo le vacanze estive, riprendeva i suoi lavori alla fine di novembre. Essa è perfettamente giustificata dalla gravità degli avvenimenti che si svolgono quotidianamente sotto i nostri occhi e dalla conseguente opportunità di frequenti rapporti fra Governo e Parlamento.

Nell'inverno dunque Senato e Camera dovrebbero riprendere i propri normali lavori e discutere parecchi disegni di legge, d'iniziativa ministeriale o parlamentare, che sono da un pezzo pronti per l'esame, sempre quando non siano in contrasto con le urgenti e imprescindibili necessità della guerra che ancora si combatte. Ma è curioso a questo proposito notare come si sia in questi tre anni determinato nel nostro Parlamento uno strano stato di fatto: mentre cioè la più gran parte di esso desidera in teoria giustamente di collaborare in questo eccezionale periodo con il governo (e codesto desiderio è stato uno dei principali elementi per la costituzione alla Camera di un numeroso gruppo parlamentare), in fatto quando giunge alla discussione un disegno di legge di qualche importanza che può essere studiato e discusso con serenità anche in questo periodo di guerra, cento voci e cento voti propongono una qualunque sospensiva e il rinvio a dopo la guerra. Un esempio recentissimo ci è stato dato dal disegno di legge per l'esecutorietà in Italia delle sentenze pronunziate all'estero, pronto già da parecchi mesi per la discussione e al cui esame lo stato di guerra non poteva opporre alcun ostacolo, ma che, inscritto all'ordine del giorno della Camera qualche mese fa, venne precipitosamente rinviato per la discussione a dopo la guerra, lasciando sussistere gravi inconvenienti nell'applicazione di alcune importanti disposizioni di legge che i più osservano ma che i meno, solo perchè abbienti e ben consigliati da qualche esperto del mestiere, riescono facilmente ad eludere.

Non è pertanto male di cominciare a discutere qualche riforma il cui esame da parte del Parlamento si impone anche durante la guerra, nella speranza di affrettarne la decisione. La guerra infatti in molti campi è servita a risolvere con insperata rapidità problemi sociali e giuridici, la cui soluzione in tempi normali avrebbe richiesto decine d'anni di studi di commissioni e di congressi....

Fra i disegni di legge pronti per la discussione che dovrebbero essere esaminati con la maggiore rapidità possibile, vi è un importante progetto del Ministro di grazia e giustizia on. Sacchi, presentato alla Camera sin dal 27 febbraio 1917 e su cui è stata tesa la relazione della Commissione parlamentare. Questo progetto che si intitola modestamente «Disposizioni relative alla capacità giuridica della donna» è da una particolare, e grandissima importanza e, non soltanto non è in contrasto con le esigenze della guerra, ma è squisitamente attuale. Il guardasigilli infatti ha creduto opportuno di ricordare nella sua relazione «che le grandi benemerenze acquistate dalla donna in occasione della guerra, fanno a noi tutti avvertire il dovere di una sollecita riparazione». E invero la guerra a cui prende parte quasi tutto il mondo e le cui conseguenze sono ancora incommensurabili nel presente e più nell'avvenire, ha elevato il valore della donna, la quale non soltanto è stata sublime nella sua opera di gentilezza, di pietà, di carità, sui campi di battaglia e negli ospedali, ma ha saputo mostrare tutte le sue capacità, non inferiori a quelle dell'uomo, che essa ha sostituito, oltre che nelle officine e nei lavori manuali, anche negli uffici più delicati. Con coraggio e abnegazione la donna durante la guerra ha assunto la sua nuova missione in modo da non far risentire alcuna deficienza e da colmare i vuoti prodotti nelle industrie, nei servizi pubblici e privati dalla mancanza di tutta quella balda gioventù operaia, burocratica, professionista, chiamata a prestare il suo braccio per la difesa dell'umanità e della giustizia.

E' per queste ragioni, dicevo più sopra, che il disegno di legge dell'on. Sacchi che abolisce l'istituto dell'autorizzazione maritale ha uno stretto nesso con la guerra e dev'essere appunto durante la guerra esaminato e approvato. La guerra infatti ha talmente rialzato il valore sociale della donna che anche nei paesi dove questa era meno apprezzata e in minor pregio, si sono introdotte riforme a favore della donna. Così il Parlamento inglese ha recentemente concesso il voto alle donne, realizzando le aspirazioni delle suffragiste tanto comicamente perseguitate negli ultimi anni. E con una legge del Parlamento federale degli Stati Uniti il voto è stato pure accordato alla donna negli Stati dell'Unione che finora non l'avevano concesso.

* * *

Il disegno di legge proposto dall'on. Sacchi non esaurisce tutta la materia relativa alla capacità giuridica della donna. Esso però segna un passo importante nella conquista delle rivendicazioni femminili e costituisce un primo postulato per l'eguaglianza giuridica dei due sessi, e sanziona il riconoscimento da parte del legislatore di quei principi che finora erano soltanto un'aspirazione della scuola e della scienza giuridica e formavano la piattaforma delle discussioni della cattedra, del foro, delle assemblee politiche e delle associazioni costituite per l'elevamento morale e materiale della donna.

La Commissione parlamentare — per delegazione della quale l'on. Di Stefano ha dettata una relazione veramente pregevole, dotta e completa, che sarà preziosa come base di una larga discussione alla Camera — riconoscendo le grandi prove date dalle donne in occasione della guerra e le benemerenze da esse acquistate, ha creduto di fare opera di giustizia allargandone le basi per modo che, pur non raggiungendosi la completa eguaglianza dei due sessi anche in rapporto ai diritti pubblici con la partecipazione al suffragio — questione che merita ancora un particolare studio, più che altro per l'applicazione del principio ammesso dalla quasi generalità — fosse riconosciuto alla donna, insieme con l'eguaglianza nel campo del diritto civile, la possibilità di adire le professioni e gli impieghi da cui finora, per l'influenza di pregiudizi e di leggi non corrispondenti al progresso dei tempi e allo sviluppo della psiche e della cultura femminile, sono state tenute lontane.

Chi vorrà seguire la storia dell'evoluzione giuridica delle donne presso i vari popoli, ricercando così la genesi dell'*autorizzazione maritale* che le odierne legislazioni hanno variamente disciplinato, potrà leggere la relazione dell'on. Di Stefano, che espone con ordine e precisione la storia di questa evoluzione, da Platone (il quale diceva che gli uomini cattivi, per punizione, rinasceranno una seconda volta, donne!), alle più recenti e più liberali legislazioni straniere che riconoscono la piena capacità giuridica della donna. Così egli vedrà che alla testa delle nazioni emancipatrici della donna può porsi l'Inghilterra che, con gli atti del 1870, 1874, 1882, 1884 e 1893, effettuò una profonda e completa rivoluzione, abrogando la *common law*.

Per la verità anche in Italia non mancarono autorevoli tentativi per l'abolizione del principio dell'autorizzazione maritale. Basti ricordare che Pisanelli, nel progetto presentato al Senato per il vigente Codice Civile, soppresse l'autorizzazione che venne poi invece sostenuta dalla Commissione del Senato incaricato dello studio del progetto del nuovo Codice. Alla Camera tuttavia prevalse nelle discussioni, veramente dotte ed elevate, del febbraio 1865, l'opinione di abolire l'istituto dell'autorizzazione.

Principalmente per il dissenso del Senato rimase nella nostra legislazione l'istituto dell'autorizzazione, che ricevette un definitivo assetto nel Codice Civile italiano con l'art. 134 e seguenti, i quali sanciscono che la moglie non può donare, alienare beni immobili, sottoporli a ipoteca, contrarre mutui, cedere o riscuotere capitali, senza l'autorizzazione del marito di cui essa può fare a meno soltanto quando il marito sia minore, interdetto o condannato, o quando la moglie sia legalmente separata per colpa del marito, o eserciti il commercio.

Per le incongruenze del sistema adottato dal nostro Codice circa l'autorizzazione maritale — sistema intermedio fra quello francese, che richiedeva *sempre* l'autorizzazione, e l'ammissione della piena capacità giuridica della donna — e per le infinite controversie e discussioni cui esso ha dato luogo, rimandiamo alle relazioni Sacchi e Di Stefano. In sostanza il sistema attuale è un sistema di transizione, e appunto perchè tale ha evidenti incongruenze e contraddizioni. Così, mentre il nostro Codice abbandonò il criterio della *fragilitas sexus* e della *levitas animi* cui era informato il Codice francese il quale richiedeva *sempre l'autorizzazione giudiziale*, ove non si potesse o non si volesse concedere quella maritale, non si comprende perchè mai il fatto del matrimonio debba rendere incapaci le donne maggiorenni che, nubili e vedove, godono la stessa capacità dell'uomo, e perchè mai il matrimonio che eleva la donna alla dignità di sposa e di madre debba togliere o diminuire quella capacità che essa godeva, al pari dell'uomo, prima del matrimonio. Inoltre, o l'istituto dell'autorizzazione maritale è giustificato per tutti gli atti di obbligazione o di alienazione, ovvero non è giustificato per nessuno. Ora il nostro Codice, mentre richiede l'autorizzazione del marito per la vendita o la permuta di un immobile anche se di valore lieve, non la chiede quando trattisi di vendita di valori mobiliari che possono spesso costituire tutto il patrimonio della moglie e anche quello della famiglia.

Bastano questi accenni (in un giornale politico non può essere consentita una più ampia e minuta trattazione) per dimostrare che il progetto Sacchi per l'autorizzazione maritale non può e non deve essere inteso soltanto come un tributo di riconoscenza pagato dallo Stato e dagli uomini alle donne per le benemerenze acquistate e le prove di capacità date durante la guerra, ma risponde a elementari principi filosofici, sociali e giuridici che rendono anacronistica oggi e assurda l'ammissione di una inferiorità e incapacità della donna all'uomo, anche se nascosta eufemisticamente dietro il semplice «ossequio al capo della famiglia» — come la chiamavano i Germani —, e dietro la necessità dell'«armonia e della conservazione dell'economia domestica». L'ibrido sistema del legislatore italiano, mentre non risponde nè ai veri principii del diritto naturale e del diritto civile, nè a quelli dell'equità, spesso è servito — come opportunamente ricorda l'on. Di Stefano nella sua relazione — per far trionfare la mala fede e la frode, riuscendo a far rescindere, nell'apparente disaccordo ma nell'effettivo accordo dei coniugi, atti stipulati in perfetta buona fede da terzi che in tal modo dovettero subire il danno e le beffe.

* * *

Ma sopra una conseguenza del principio della piena capacità giuridica della donna, che a me pare pericolosa nell'interesse stesso della donna, ritengo opportuno di richiamare l'attenzione di coloro che nel Parlamento e fuori si occuperanno dell'argomento.

Ammessa la capacità piena ed intera della donna, discende come logica e necessaria conseguenza l'abolizione dell'autorizzazione del tribunale per gli atti in cui vi sia opposizione di interessi tra i coniugi. Ora io non credo però che ciò sia sempre giovevole per gli interessi della donna. E' vero che, ammessa l'eguaglianza dei sessi dovrebbe logicamente abolirsi l'autorizzazione giudiziale; ma la visione serena della realtà — a cui debbono sopratutto ispirarsi le leggi — dimostra che spesso l'opera dei magistrati ha salvaguardato il patrimonio e la tranquillità di numerose famiglie, ed è servita di freno ai ricatti ed alle spoliazioni di mariti disonesti. E' stato molto opportunamente osservato a questo proposito che nessuna disposizione del codice potrà fare che le condizioni dei due sessi nel matrimonio siano perfettamente uguali e che la donna sia veramente libera di ricusare al marito ciò che egli colla violenza, colla minaccia, o colla coercizione morale esige od impone. Nelle classi popolari la moglie è spesso costretta a cedere al marito, ubbriacone o scioperato, la maggior parte del suo salario. Ed i mezzi, di cui si serve il marito per estorcere alla sua compagna il sudato guadagno, sono quasi sempre tali, che potrebbero trascinarlo sul banco dei rei: le percosse, le brutalità, qualche volta le coltellate. Ma per uno che viene denunciato e condannato, cento sfuggono ad ogni castigo e possono continuare per anni l'infame sfruttamento. Nelle classi agiate e signorili, alle quali è specialmente destinato l'istituto dell'autorizzazione giudiziale, che ha per scopo la tutela dei beni della donna maritata, la convivenza famigliare non è di solito disonorata dalle scene di violenza. Ma i ricatti assumono altre forme, che, per essere meno volgari, non sono meno dolorose. A molte rappresaglie che la fantasia dei malvagi è sempre feconda nell'escogitare, può ricorrere il marito senza scrupoli che, volgendo a proprio illecito beneficio la libertà legale della donna, vuole obbligare la moglie a sacrificargli la propria fortuna. L'autorizzazione giudiziale non impedisce e non ha impedito che simili tragedie si svolgano nelle famiglie ove vi sia un marito senza scrupoli dominato dal vizio, dall'egoismo e dalla cupidigia, ma rende e ha reso spesso più ardua la spoliazione della donna.

Prevedo l'obbiezione piuttosto semplicista: o si ammette o non si ammette l'eguaglianza fra i due sessi. Se la si ammette non si può prestare una speciale tutela alla donna. — Ma la realtà della vita è meno semplicista. Pertanto credo che questo particolare e importante punto della riforma che ho voluto soltanto segnalare, meriti una particolare considerazione quando si discuterà il progetto dell'on. Sacchi.

Umberto Micali.

Il Principe Colonna a Edimburgo

LONDRA, 29.

In un pranzo offerto agli ospiti italiani sabato sera a Edimburgo, il Principe Colonna, rispondendo al brindisi del Lord Provosto ha detto: Non so come esprimere quanto apprezzi l'onore dell'invito a visitare la vostra flotta, la più meravigliosa e potente del mondo. Dalla nostra visita riportiamo impressioni di soddisfazione e di coraggio, poichè sappiamo che essa è più forte di quanto è necessario per fronteggiare qualsiasi tentativo che il nemico facesse per rompere il cerchio di ferro nel quale la grande flotta lo tiene da quattro anni.

L'on. Marconi, rispondendo al Lord Provosto, ha detto: Se non fosse stato per la flotta britannica, non sarebbe stato possibile al valoroso ed eroico esercito inglese di fare ciò che ha fatto. Avendo l'onore di appartenere alla Marina Italiana ed essendo in certa misura al corrente delle questioni navali, non può non esprimere la opinione che forse si conosce e si parla troppo poco dell'azione della Marina.

I visitatori partirono per il sud nella serata.

La musica dei carabinieri a Londra

LONDRA, 29.

La musica dei carabinieri italiani è stata invitata iersera ad assistere nella caserma di Chelsea ad un concorso d'addio dato dalla musica delle brigate della Guardia. Il generale Sir Francis Lloyd ha dato il benvenuto agli invitati. Ha regnato il più grande entusiasmo. Erano presenti il Ministro degli Esteri Balfour, il Lord Mayor e gli ufficiali della Missione italiana.

Gli ufficiali della banda dei carabinieri sono stati invitati oggi ad una colazione al *Piccadilly Hôtel*, dai loro colleghi delle varie armi appartenenti alle diverse missioni militari a Londra.

Domani la musica dei carabinieri partirà per un lungo giro nelle provincie, spingendosi fino in Scozia.

Federazione di Società italiane in Argentina

BUENOS AIRES, 29.

Un'assemblea di trecento delegati delle Società italiane ha costituito la federazione delle società stesse, ed ha approvato ad unanimità un messaggio che saluta l'esercito e la marina italiana, riaffermando la fede nel prossimo trionfo delle armi italiane ed alleate.

L'assemblea è stata tenuta al Circolo italiano tra grande entusiasmo.

Il pericolo dell'acqua

Quando si ha il sangue impuro — è il caso degli artritici, gottosi, reumatizzati — l'idea che si presenta subito è di procedere con una buona acqua minerale ad una buona cura di lavaggio.

Il metodo sarebbe perfetto, se non fossero stati segnalati numerosi inconvenienti, dovuti all'abuso del regime liquido.

Più la massa sanguigna è copiosa, più il compito del cuore è difficile, poichè ad esso esclusivamente incombe il compito di spingere in media ottocentotrenta litri di sangue all'ora, attraverso i polmoni.

Ora, il cuore dell'artritico è un cuore che deve essere riguardato. Ogni artritico, ogni uricemico è un candidato all'arterio-sclerosi, per la ragione che i sali tossici, di cui il suo sangue è saturo, e particolarmente l'acido urico, attaccando le tuniche delle arterie, le alterano e vi si infiltrano a poco a poco, rendendo queste dure e friabili. Una tale degenerazione aumenta in misura enorme il lavoro del cuore, obbligato così a vincere una crescente resistenza, senza diminuire la sua viabilità. In breve tempo esso non funzionerà più che a sbalzi, talora troppo rapidamente, tal'altra troppo lentamente.

Donde la necessità di ridurre i liquidi al minimo: proprio il contrario di ciò che si è preconizzato fin qui.

Resta sempre l'acido urico, tanto più temibile per quanto è più concentrato, poichè il volume di liquido, che lo trasporta, è minore. Se, dunque, non esistesse un mezzo facile per scioglierlo ed eliminarlo, il povero uricemico non avrebbe da scegliere che tra la morte per insufficienza cardiaca e la morte per gotta.

Ma, grazie a Dio, quel mezzo esiste, è l'*Urodonal*.

Nessuno ignora ormai che l'*Urodonal trentasette volte più attivo della litina*, scioglie l'acido urico «come l'acqua calda scioglie lo zucchero». Reumatizzati, artritici, gottosi, arterio-sclerosi, senza ipertendere le arterie, nè affaticare il cuore, hanno il mezzo per dissolvere ed eliminare l'acido urico. Ecco perchè, grazie all'*Urodonal*, la cura di riduzione dei liquidi ha potuto acquistare posto durevole nella moderna terapia.

Il flacone L. 11; franco di porto L. 11.30, tassa di bollo compresa. Non trovando l'*Urodonal* nella vostra farmacia rivolgetevi agli Stabilimenti Chatelain, 28 via Castel Morrone, Milano.

L'avanzata degli Alleati in Serbia e in Palestina

Verso Uskub, Kumanovo, Kustendil

PARIGI, 29.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 28 settembre dice:

Durante la giornata del 28 l'ala sinistra degli eserciti alleati in Oriente, continuando a ricacciare su Kicevo le retroguardie nemiche, si è impadronita di Broi, delle alture di Resna e della città di Ochrida. Gli eserciti serbi hanno guadagnato terreno a nord e a nord-est di Veles e di Kociana in direzione di Uskub, di Kumanovo e di Kustendil.

La cavalleria serba ha raggiunto la frontiera bulgara.

Le forze anglo-elleniche progrediscono a nord di Strumitza in direzione di Pencevo e si avanzano verso Petrich, discendendo la valle della Strumica.

Il numero dei cannoni presi dall'inizio dell'offensiva supera i 350.

I progressi delle truppe italiane

COMANDO SUPREMO, 29.

MACEDONIA. — Secondo ulteriori notizie, le nostre truppe, nella loro vigorosa avanzata attraverso l'aspro massiccio del M. Baba, hanno dovuto vincere una ostinata difesa tentata dal nemico nella regione ad ovest di Krusevo. Infrante le successive resistenze di forti retroguardie a cavallo della strada Krusevo-Cer che immette a sud di Sop nella rotabile Monastir-Kicevo, linea di ritirata bulgara, le nostre colonne hanno continuato celeremente la loro marcia in avanti su tutta la fronte, occupando anche la città di Pribilci ed i villaggi di Pusterchа e Kocista.

ALBANIA. — Nel corso di ardite ricognizioni nella valle della Janica e nella regione a sud di Berat, nostri nuclei impegnarono vivaci combattimenti con riparti nemici di occupazione avanzata, e riuscimmo a sopraffarli catturando complessivamente 2 ufficiali e 52 uomini di truppa.

Diecine di migliaia di prigionieri

ATENE, 28.

Un comunicato dell'esercito greco dice: La cavalleria greca, oltrepassando Veles, insegue il nemico in rotta. I prigionieri ascendono a parecchie diecine di migliaia. I greci, cooperando con gli inglesi, avanzano su Petric. Altre unità greche marciano verso est, seguendo la catena della Belachitza.

La Bulgaria fuori guerra

NEW YORK, 29.

Il corrispondente da Washington della *Associated Press*, dice che il Ministro di Bulgaria a Washington ritiene che la Bulgaria non sia più ormai nella guerra e sia risoluta a rinunziare all'Alleanza austrotedesca.

Il gener. Franchet-D'Esperey

Il generale Franchet d'Esperey che ha riportato su uno dei settori più difficili del grande fronte europeo-asiatico una delle più complete vittorie strategiche della guerra è un uomo del Mezzogiorno, di quel Mezzogiorno esuberante di capi audaci ed abili. Egli è nato nel 1857 nella valle del Rodano. Tarchiato, vigoroso, duro con gli altri come con se stesso, egli è stato come molti dei suoi colleghi più famosi, un coloniale. E' difatti nell'Africa del nord, e particolarmente nel Marocco, che egli, comandando un poco prima della guerra, il corpo di occupazione, fece valere le sue qualità di energia e di sangue freddo.

La guerra lo trovò comandante il primo Corpo d'armata a Lilla. Alla battaglia della Marna, egli era al centro sul fianco sinistro di Foch ed ebbe la sua parte eroica in quella grande lotta di sei giorni che immortalizzò per la prima volta quel dolce e lento fiume. La Champagne lo tenne per sè. Addossato al bastione imprendibile di Reims, egli comandò per tre anni una delle armate che, proteggendo il cuore della Francia, si segnalò in innumerevoli assalti ed in molte grandi battaglie. Ricordiamo qui soltanto la grande offensiva della Champagne nel settembre 1915 e la bella e fulminea vittoria alla Malmaison nel novembre 1917 che forzò il nemico ad evacuare ciò che ancora possedeva nello Chemin des Dames. Nel giugno 1918, il generale Franchet d'Esperey ricevette il comando dell'esercito d'Oriente dopo che il generale Guillaumat fu nominato governatore di Parigi. Il nuovo comandante assumeva un posto difficile. Gli bastò tre mesi per prendere conoscenza del suo terreno, del suo esercito, formato di dieci razze, compiere e eseguire il grande piano d'attacco che il suo predecessore aveva concepito. Si sa come egli abbia assolto brillantemente il suo compito. Il comunicato francese di tre giorni fa cominciava con queste parole emozionanti: «Noi ci troviamo in presenza di una grande vittoria».

Il maresciallo Foch deve essere contento del suo vicino della Marna.

La cavalleria avanza in Palestina

50,000 prigionieri e 325 cannoni

LONDRA, 29.

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito di Palestina dice: Durante la giornata del 27 il nemico offrì qualche resistenza nella regione a nord del lago di Tiberiade, occupando i passaggi sul Giordano superiore a Jisr e a Er Remte a cavallo sulle strade verso Mezarib e Deraa.

Durante la serata una brigata di cavalleria leggera australiana forzò il passaggio a sud di Jisr, Benat e Yakub e durante la mattina del 28 il nemico fu scacciato dalle sue posizioni del Giordano superiore, e le nostre truppe passarono sulla riva sinistra e iniziarono la distruzione del ponte.

A sud-est del lago di Tiberiade nel pomeriggio del 27 la nostra cavalleria vinse la resistenza turca a Irbid e a Er Remte e nella mattina del 28 scacciò il nemico che le contrastava il passo verso nord, per Mezerib, effettuando il suo congiungimento con l'esercito arabo del Re Hussein in vicinanza di Deraa.

Questo, che aveva conquistato le stazioni ferroviarie di Esra e Ghazale a nord di Deraa sulla ferrovia verso Damasco, entrò il 26 settembre a Deraa e il 27 a Sheikh Saad, sedici miglia e mezzo a nord-nord-ovest di Deraa, facendo circa millecinquecento prigionieri.

L'avanzata della nostra cavalleria verso nord continua, la sua destra essendo protetta dagli arabi. Le nostre avanguardie si sono avvicinate a Mezeris, la sera del 28.

Nella regione meridionale le nostre colonne operanti su Amman avevano la sera del 27 preso 5700 prigionieri e 28 cannoni durante le loro operazioni ad est del Giordano e si trovavano il 28 in contatto, nei dintorni della stazione di El Kastal (24 chilometri a sud di Amman), con le avanguardie delle forze turche in ritirata verso il nord di Maan.

Il totale dei prigionieri da noi presi ascendeva alle 8 del mattino del 27 a cinquantamila e quello dei cannoni a 325.

La Palestina è redenta

LONDRA, 30.

Mentre gli Alleati in Francia combattono dalla parte di Cambrai, di Saint Quentin e di Laon contro i capisaldi della linea di Hindenburg, in Macedonia i serbi marciano su Uskub il vittorioso esercito del generale Allemby converge sulla linea di Damasco da sud-ovest e da sud-est ed è già ad 80 chilometri dalla città di San Paolo. Tutta la Palestina è ormai redenta.

La 4.a Armata turca, isolata si arrende a grossi scaglioni alla volta. A nord ove i turchi avevano avuto il tempo di distruggere il ponte sul Giordano la cavalleria australiana ha riparato rapidamente i guasti e avendo attraversato il fiume continua ad inseguire gli avanzi dell'esercito di Liman Von Sanders. A sud della biblica terra di Gilead gli arabi del Re del Heggiaz dopo aver preso Herat ed altre importanti stazioni della ferrovia facendo 1500 prigionieri stabilirono il contatto con la cavalleria anglo-indiana proveniente dal sud del mare di Galilea, ad ove gli inglesi ed arabi avanzarono insieme verso nord in linea compatta.

Più a sud nella terra di Moab le gruppe turche fuggendo verso il nord lungo la ferrovia dell'Hegiaz nella speranza ormai vana di raggiungere la via di Damasco prima degli inglesi, sono in contatto con le forze britanniche provenienti da Amman, a meno che questi grossi reparti turchi non si arrendino ciò che può ritenersi probabile. E' imminente in questo punto un disperato scontro, ma la demoralizzazione dei turchi è ormai completa e difficilmente potranno porre una seria resistenza tanto più che nella stessa zona meridionale ad est del Giordano le truppe inglesi, tra cui un reggimento di ebrei, hanno già fatto 5700 prigionieri.

Oggi in tutte le chiese anglicane degli Imperi britannici il significato della liberazione della Terra Santa dal dominio dei turchi è stato spiegato ai fedeli.

I giapponesi vittoriosi in Siberia

TOKIO, 25.

I due reparti di cavalleria giapponese che procedevano uno incontro all'altro muovendo rispettivamente da est e da ovest lungo la ferrovia dell'Amur hanno potuto stabilire il 22 settembre il completo collegamento tra loro nei dintorni di Luvigue. Il nemico è stato sconfitto e disperso. Un altro reparto di cavalleria giapponese che ha inseguito il nemico lungo il fiume Zeya ha occupato il 23 Zeeskaya e Lystani. La provincia dell'Amur, così grandemente estesa, è dunque virtualmente pacificata.

La Siberia libera dai bolscevichi

Nostre particolari informazioni

Abbiamo voluto interrogare intorno alla situazione in Russia e specialmente in Siberia, uno dei più autorevoli rappresentanti della colonia Russa a Roma, ed ecco ciò che egli ci ha detto:

— La situazione generale in Siberia è abbastanza soddisfacente: la tirannide dei bolscevichi va crollando dappertutto, salvo un piccolissimo tratto presso la città di Stretengk sull'Amur, ma la liberazione di Stretengk ormai non è che questione di pochi giorni, forse di poche ore, perchè Stretengk si trova in una morsa ferrea che si va stringendo rapidamente.

— Ma perchè a Windiwostok è stata introdotta la legge marziale?

— Noi — ci ha risposto — abbiamo chiesto l'applicazione delle misure più energiche a Windiwostok dai primi giorni dello sbarco degli Alleati, perchè sapevamo che la città è infestata da agenti salariati austro-tedeschi, da spie, da ex-prigionieri di guerra austro tedeschi e di partigiani dei bolscevichi. Il così detto *Governo Provvisorio* locale, nominalmente composto dai socialisti-rivoluzionari sotto la presidenza del noto avventuriero Derber, in barba agli alleati faceva il doppio giuoco favoreggiando il bolscevismo locale e proteggendo le spie. Gli arresti di più di cento delle spie, che ci viene annunciato dal telegrafo, è la prova tangibile che la nostra tesi era giusta.

— E' così, lei crede, che il bolscevismo in Siberia sia già finito?

— Adagio! Con il dominio dei bolscevichi sì, ma il bolscevismo, come tale, no. Le forze disgregate dei bolscevichi non sono sparite. Esse sono solamente disperse in tutte le direzioni.

I bolscevichi si nascondono facilmente tra la popolazione locale, negli angoli remoti del paese difficilmente penetrabili. Qua e là i bolscevichi, formando bande armate, occupano qualche lembo del territorio siberiano, terrorizzando la popolazione e vivendo con il saccheggio e le rapine e si vanno trasformando in veri briganti. Il governo locale avrà ancora da fare per annientare queste bande, ma il dominio dei bolscevichi e dei loro alleati e complici e prigionieri di guerra austro-tedeschi è già irrimediabilmente crollato. La Siberia intera è liberata; il lavoro di rigenerazione è cominciato e procede rapidissimo; le forze sane ed oneste del paese stanno concentrandosi e organizzandosi per marciare alla liberazione delle provincie russe dell'Asia Centrale e di quelle della Russia Europea.

Pro Polonia ed Armenia

FIRENZE 30. — Nel Salone dei Cinquecento auspice il Comune ha avuto luogo una solenne riunione pubblica per la Polonia e l'Armenia. Sono intervenuti i gruppi delle varie associazioni politiche e patriottiche cittadine. Udite le relazioni degli esuli polacchi e armeni sulle condizioni e le rivendicazioni dei loro popoli, i convenuti hanno approvato un ordine del giorno col quale si chiede l'intesa cordiale fra i popoli slavi, per le comuni rivendicazioni, una politica seria, aliena di rinunzie e si fa voti che tutti i comitati d'Italia e di fuori per le rivendicazioni del diritto nazionale dei vari popoli lavorino concordi, alacremente, fino al trionfo della santa causa della costituzione delle varie nazionalità.

Distribuzione di doni ai combattenti

E' ritornata la Commissione del Touring dopo 4 giorni passati alla fronte per la consegna dei doni ai combattenti, che era stata organizzata, con la gentile collaborazione dell'Ufficio Centrale Doni e Propaganda del Comando Supremo.

La distribuzione si svolse lungo tutta la zona dall'Astico al Piave e reparti di truppe della 1.a, 3.a e 4.a Armata e riuscì la più grandiosa e la più commovente delle 9 effettuate fino ad oggi dal Touring Club Italiano.

Per la quarta Armata, ad esempio, la distribuzione potè svolgersi, grazie alla cortesia dei rispettivi Comandi, sull'intera linea del massiccio del Grappa, da Col Moschin al Monfenera, giungendo fino alle prime linee e toccando la quota massima del gruppo (m. 1776); nei giorni 20 e 21, si fecero per tal modo otto distribuzioni.

Il giorno 22, in una località di Val d'Astico, ebbe luogo la distribuzione di 6.000 pacchi a due brigate di bersaglieri e a rappresentanze di altri reparti di truppa.

Il giorno seguente la Commissione si recava in una località del Basso Piave e nel cortile di una celebre fattoria che presentava le tracce della furibonda lotta dello scorso giugno, distribuiva i doni a un Battaglione del Genio e ad una centuria di lavoratori, appartenenti alle classi più anziane.

Ovunque i Comandi espressero il loro profondo compiacimento per questo contatto col Paese, che fa vibrare di commozione i cuori buoni e semplici dei nostri combattenti.

I pacchi complessivamente distribuiti nei 4 giorni furono 20.430, dei quali: 4.500 per conto dell'Unione Ligure di Mobilitazione civile e 2.000 per conto della Sezione Industriali Lombardi del Comitato «Omaggio ai combattenti». Furono inoltre distribuiti 3.000 braccialetti d'argento con la data del 20 settembre, per conto del Comitato «Omaggio ai Combattenti», del quale il Touring fa parte.

TEATRI

AL COSTANZI — Domani sera replica dell'operetta *La signorina del Cinematografo*. Intanto continuano le prove della nuova operetta in 3 atti *Ave Maria*, del maestro A. Bettinelli, su libretto di Augusto Novelli. Il lavoro verrà interpretato dagli artisti Ivanisi, Davico, Bracony, De Zucco, Fineschi, ed una delle parti principali verrà sostenuta da Luigi Morassi, direttore artistico della compagnia.

AL QUIRINO — Questa sera con *La Raffica* di cui saranno principali interpreti Luigi Carini e Ugo Piperno, che gentilmente si presta per l'occasione, avrà luogo lo spettacolo in onore dell'insigne prima attrice della Compagnia Carini: Olga Vittoria Gentilli. Il valore della seratante, il largo consentimento che ha saputo raccogliere nel corso della stagione, la scelta del lavoro, assicurano allo spettacolo di questa sera — col quale la Compagnia Carini-Gentilli prende congedo dal nostro pubblico — una sala affollatissima. Domani sera colla commedia di De-Croisset *Lo Sparviero*, della quale è interprete insuperato, inizia il corso delle sue recite l'illustre attore Ruggero Ruggeri.

ALL'ELISEO — Questa sera a richiesta generale *Fra Diavolo* protagonista il tenore Eliseo. Terminata con la recita di ieri sera la settimana benefica sono di nuovo validi gli scontrini di abbonamento.

ALL'ADRIANO — Domani sera, inizierà le sue recite all'Adriano la primaria Compagnia «Modernissima», già molto nota al pubblico di Roma. Della «Modernissima» faranno parte Carmen Mariani, Avanzini, la Sanipoli, Pier Paolo Mello, ecc. La compagnia andrà in scena con l'operetta *La Regina del Fonografo*.

AL MORGANA — Nella serale si rappresentò la *Bohême*. La parte di Rodolfo, fu sostenuta dal noto tenore Coccia, che sostituì il Facchini ammalato. Il Coccia oltre ad essere un cantante efficace è anche un ottimo attore e seppe farsi applaudire insieme alla Piccoli e all'Albanello. Questa sera *Cavalleria e Pagliacci* in una nuova edizione.

AL NAZIONALE — Stasera ultima replica de *La forza del destino*, col tenore Rinaldo Schenone.

Molinari al Salone Margherita

debutta oggi. L'annuncio semplice, telegrafico, basterà a far accorrere al teatro di via Due Macelli tutta Roma. Chi infatti non desidererà passare un'ora di vero godimento artistico? Il resto dello spettacolo è pur esso buono: *La Isabeau, Minora, Allema, Teitow, ecc.*

Sala Umberto I

Per oggi si annunzia un importante debutto: *Marcella Giocondi*, semosciutissima ed elegante stella italiana.

Sempre in grande successo il comico in miniatura *Agostino*, che per il suo spirito e naturalezza attira l'ammirazione e gli applausi entusiastici del pubblico.

Domani *Gino Franzi*.

SPETTACOLI del 30 settembre 1918

ADRIANO — Stasera riposo. — Domani debutto della Compagnia d'operette *Modernissima*

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21 e *Fra Diavolo* di Auber.

TEATRO COSTANZI

LUNEDI', 30 — Ore 21: Prima rappr.:

La signorina del Cinematografo

MARTEDI', 1.o ottobre — Replica:

LA SIGNORINA DEL CINEMATOGRAFO

Quanto prima: AVE MARIA, in 3 atti di A. Novelli, musica di A. Bettinelli — Nuovissima per Roma.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21.15 e *La Forza del Destino*.

TEATRO MANZONI

LUNEDI', 30 — Ore 21 rappresentazioni straordinarie del

Cav. A. Maieroni

Esperimenti di telepatia, prestidigitazione. Precederà un programma di attrazione e novità.

TEATRO MORGANA

GRANDE STAGIONE LIRICA

LUNEDI' 30 — Ore 21:

Cavalleria Rusticana e Pagliacci

TEATRO QUIRINO

Comp. dramm. italiana Carini-Gentilli

LUNEDI' 30 — Ore 21:

La Raffica

Commedia in 3 atti di H. Bernstein

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.30.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 19.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
TEATRO ORFEO. Spett. di prim'ord. dalle 18

CINEMATOGRAFI

CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

Un record nel trasporto del grano

SAINT LOUIS, 29.

Dal primo luglio scorso vennero spediti da questa città 27 milioni di «bushels» di grano il che costituisce un *record* nella storia di questo importante centro granifero.

La media giornaliera delle spedizioni nel medesimo periodo oscillò fra i 250 mila ed i 300 mila «bushels», e non si nota alcuna tendenza ad una diminuzione di questo grandioso movimento.

NOTIZIE E INFORMAZIONI

Consiglio dei Ministri

Alle 10 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

Erano assenti i ministri Villa e Crespi, i quali, come è noto, si trovano a Parigi.

La riunione odierna è stata particolarmente interessante per l'esame che, della situazione internazionale, hanno fatto il Presidente del Consiglio on. Orlando e il ministro degli Esteri on. Sonnino.

Sono state concretate le linee generali delle comunicazioni che il Presidente del Consiglio farà alla Camera e al Senato giovedì 3 ottobre.

La seduta è durata tre ore.

L'on. Orlando si è trattenuto poi nel suo ufficio fino alle 14 circa. Il Consiglio tornerà a riunirsi ancora prima dell'apertura del Parlamento.

La partecipazione operaia agli utili nelle imprese industriali

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica un decreto Luogotenenziale promosso dal Ministro per l'industria, on. Ciuffelli, che tende a rendere praticamente attuabili i vari sistemi di partecipazione degli operai agli utili delle imprese. A tal fine il decreto consente la costituzione di un fondo di cointeressenza a favore degli impiegati ed operai di quelle aziende che, in osservanza delle vigenti norme limitatrici dei dividendi, hanno accantonato a riserva speciale gli utili non distribuiti. Questa riserva può concorrere in tutto o in parte a formare il predetto fondo di cointeressenza, lasciando però invariato l'investimento obbligatorio del terzo in titoli di Stato. Tutte le norme e modalità relative alla costituzione del fondo e al sistema di cointeressenza, prima che siano attuate, devono riportare l'approvazione del Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro.

In proposito è da notare che una grande ditta industriale di Milano aveva chiesto di essere autorizzata a devolvere metà della riserva speciale degli utili ad assegni di cointeressenza a favore dei propri impiegati ed operai, attribuendo alle mercedi annue dei lavoratori la stessa percentuale di dividendo assegnata alle azioni. Il Ministero del lavoro avrebbe potuto limitarsi a promuovere un decreto di autorizzazione per questo caso singolo; invece ha preferito predisporre un decreto concepito in termini generali, in previsione dell'ipotesi che l'esempio di quella ditta abbia imitazione.

Il decreto nella sua ampiezza non dà preferenza per alcuno dei molti sistemi di partecipazione agli utili attuabili nella grande varietà delle industrie, sistemi nei quali è compreso anche quell'azionariato operaio che ha dato argomento a recenti proposte dottrinali e parlamentari.

Ritenuto socialmente utile che i rapporti fra capitale e lavoro siano regolati, quando è possibile, sulla base di una equa ripartizione degli utili, il decreto lascia alle libere iniziative private la concezione e la regolamentazione del piano di cointeressenza.

Per le strade vicinali

Fra i decreti recentemente sottoposti alla firma luogotenenziale e che dovranno essere presentati al Parlamento per la conversione in legge, merita speciale attenzione quello del Ministero dei LL. PP. per le strade vicinali.

Da tempo l'ardua materia era oggetto di voti e di studi; fino che all'inizio del conflitto europeo l'associazione dei Comuni italiani chiedeva che, in attesa del completo riordinamento della materie, per cui si erano approntate proposte legislative ad iniziativa dei Ministri dell'epoca e precedenti, fossero emanate intanto alcune semplici disposizioni, atte ad assicurare almeno la conservazione e il miglioramento dell'esistente rete vicinale, meglio che non facessero quelle manchevolissime della legge sui lavori pubblici.

Superate le difficoltà d'indole giuridica e finanziaria, che anche a questo più modesto programma si opponevano, il decreto ora presentato da S. E. Dari offre queste principali caratteristiche.

La costituzione dei Consorzi fra gli utenti, grandemente facilitata nella procedura e resa obbligatoria per le minoranze è stata estesa, oltre la pura riparazione, alla sistemazione e ricostruzione delle vie vicinali, e non solo, com'era prima, per quelle soggette al pubblico transito, ma anche, con adatti temperamenti, per le altre esclusivamente adibite al servizio di fondi privati. L'obbligo del concorso municipale per le strade vicinali pubbliche è stabilito in modo generale e preciso insieme con i mezzi per farvi fronte, e con più ampie ingerenze delle autorità comunali nella gestione stradale.

La concessione dei sussidi governativi e dei mutui da parte degli istituti di credito per le opere eccedenti l'ordinaria manutenzione è stata pure regolata ed agevolata.

Un importante principio, nuovo nella nostra legislazione in materia, è l'obbligo di concorrere alla manutenzione delle strade, derivato da tutti gli usi speciali che cagionino un consumo notevole di quelle; ove si ponga mente, per esempio, alle condizioni delle massicciate percorse giornalmente dai *camions* di qualche servizio pubblico o stabilimento industriale, è da chiedersi se non sarebbe provvida l'estensione di questa regola a tutte le strade pubbliche.

Altre norme riguardano: il funzionamento dei consorzi, la polizia sulle strade, i poteri delle autorità tutorie e governative, i rimedi, ecc.

Non si è regolata anche la costruzione delle nuove strade; perchè è parso conveniente, specie nelle eccezionali condizioni del momento, procedere per gradi assicurando anzitutto la conservazione ed il restauro del patrimonio stradale esistente; la delicatezza stessa della materia, interessante profondamente il regime della privata proprietà, induce ad attendere i risultati dei disposti ampliamenti per trarne consiglio a nuovi e più ardui. D'altra parte a cura del Ministero d'agricoltura si stanno approntando proposte di legge per facilitare la costruzione delle strade rurali e private, che l'uso poi, volta per volta, suol trasformare in vicinali, quando rispondano ad esigenze di viabilità collettiva: proposte che verrebbero a colmare, almeno in gran parte, la lacuna delle presenti disposizioni.

Concessioni ferroviarie agli impiegati

La Direzione delle Ferrovie ha consentito in via eccezionale che gli impiegati dello Stato residenti per ragioni di ufficio nel territorio di operazioni i quali abbiano allontanato le famiglie, possano effettuare 8 viaggi all'anno di corsa semplice a tariffa ridotta in luogo dei quattro a cui era limitato il beneficio.

Per i cancellieri

Alcuni funzionari di Cancelleria, presentati dall'on. Storoni, che con tanto zelo ne difende gli interessi, hanno avuto un lungo e cordiale colloquio con l'on. Sacchi, ministro per la giustizia.

I Cancellieri fecero vive premure affinchè il progetto di riforma organica proposto dalla Commissione ministeriale e corrispondente ai desideri della classe, fosse al più presto un fatto compiuto in considerazione delle specialissime circostanze economiche in cui trovansi i Cancellieri stessi.

Il Ministro dichiarò che il progetto presentatogli corrisponde perfettamente alle sue idee ed ai suoi concetti, che ne approva i capisaldi e che, quindi lo sosterrà nel miglior modo. Però, innanzi tutto, è necessario ottenere l'assentimento del Ministro del Tesoro per ciò che riguarda il non grave onere finanziario al bilancio dello Stato e tale assentimento S. E. Sacchi chiederà tra pochissimi giorni.

Dal colloquio avuto, i Cancellieri riportarono il convincimento che le loro giuste ed annesse aspirazioni avranno nel Ministro un valido difensore nel sostenerle e nel concretizzarle.

Il nuovo accordo fra i Socialisti e la Confederazione del lavoro

Ieri, nei locali della Direzione del Partito socialista, ha avuto luogo la annunciata riunione fra i membri della Direzione ed i dirigenti della Confederazione del Lavoro, per decidere la delimitazione dei rispettivi poteri. Il convegno di Milano aveva già segnato le vie da percorrersi per arrivare all'accordo: quello di ieri è stato un convegno nel quale si è firmato una specie di atto notarile fra le parti contraenti.

Dal patto di Milano a questo altro patto di Roma è stato quindi assai breve il passo.

L'adunanza ha avuto luogo in via del Seminario. Per la Direzione del Partito erano presenti: Alfani, Bacci, Bombacci, Farini, Gennari, Repossi, Voghera. Avevano giustificato la loro assenza per malattia o per impegni improrogabili: Belloni, Marabini, Sangiorgio, Severino. Per l'*Avanti!* assisteva Guarino. La Confederazione del Lavoro era rappresentata da Argentino Altobelli, Del Buono, Dugoni, Zirardini.

Dopo avere richiamata la mozione di Stoccarda e riconfermate la indipendenza la autonomia della Confederazione nel campo economico, e del Partito in quello politico, ed avere inoltre affermato il principio del collaborazionismo interno fra le due organizzazioni, è stato deliberato quanto segue:

1. Lo sciopero e le agitazioni di carattere politico nazionale, saranno proclamate e dirette dalla Direzione del Partito, udito il parere della Confederazione, la quale, in ogni caso, si impegna a non ostacolare la attuazione della deliberazione confederale;

2. Lo sciopero e le agitazioni di carattere economico nazionale, saranno proclamate e dirette dalla Confederazione, udito il parere della Direzione del Partito, la quale si impegna in ogni caso a non ostacolare l'attuazione della deliberazione confederale;

3. Siccome si sono questioni che possono essere valutate per prevalentemente politiche dalla Direzione del Partito e per prevalentemente economiche dalla Confederazione, o viceversa, e quindi possono far sorgere dubbi o conflitti di competenza, si conviene che tutte le volte che la Direzione si radunerà, trasmetterà in tempo il proprio ordine del giorno alla Confederazione del Lavoro, perchè questa abbia il modo di avvertire la natura degli argomenti posti all'ordine del giorno e, al caso, intervenire di diritto, mediante una sua rappresentanza alla seduta della Direzione. Altrettanto sarà fatto per le sedute del Consiglio direttivo e del Consiglio nazionale della Confederazione del lavoro, i quali trasmetteranno in tempo i propri ordini del giorno alla Direzione perchè questa, ove lo creda utile e necessario, intervenga di diritto alle sedute del Consiglio direttivo e del Consiglio nazionale;

4. Sempre allo scopo di conservare i migliori rapporti fra i due organismi, le Segreterie della Confederazione e della Direzione si terranno continuamente in corrispondenza fra di loro.

Appare da questo deliberato che il convegno di ieri ha dato una valorizzazione politica alla Confederazione del Lavoro.

Oggi in via del Seminario la riunione continua: vi partecipa il gruppo parlamentare per definire insieme con la Direzione gli accordi intorno al regolamento per il gruppo parlamentare stesso.

Il Comitato Jugoslavo ginevrino all'on. Orlando

La Sezione ginevrina del Comitato Jugoslavo ha diretto all'on. Orlando, Presidente del Consiglio, il seguente telegramma:

« Salutiamo con entusiasmo la dichiarazione del Governo italiano sulla liberazione ed unione del popolo jugoslavo. L'Italia volle con ciò luminosamente provare il suo rispetto al principio di nazionalità donde sorse essa stessa a guisa di grandioso monumento di libertà e monito tremendo agli oppressori di ogni nazione. Certi che il gran popolo che Ella così degnamente rappresenta seguirà sino alla fine una politica tanto nobile e saggia auspichiamo che l'Adriatico divenga il mare avventurato in cui prenderà battesimo l'eterna amicizia italo-jugoslava. »

Ricompense alla marina

Con recente decreto luogotenenziale sono state conferite le seguenti ricompense al valore militare:

Medaglia d'argento: Scala Carmino, di Alghero, sottocapo cannoniere cost. rich. (alla memoria). « Al comando di una barca armata slanciavasi volontario alla occupazione di un argine nemico, pur conscio della forte difesa e del pericolo a cui si esponeva. Ferito a morte, continuava ad incitare i propri compagni alla riuscita dell'impresa finchè privo di sensi, poco dopo spirava ». Zona allagata fra Sile e Piave, Bova Mausa, 3 luglio 1918.

Greppino Tommaso di Regalbuto, marinaio — Vighone Giovanni di Casanova contrammiraglio nella riserva navale (alla memoria). « Nella circostanza dell'affondamento del piroscafo sul quale si trovava imbarcato quale capo convoglio provvedeva con somma abnegazione alle operazioni di salvataggio dando luminoso esempio di elette qualità di carattere, di cuore e di disciplina. Rimasto ultimo a bordo scompariva colla nave affondata, fulgido esempio di virtù marinaresche ». Mediterraneo 30 maggio 1918.

Heusch Mario, di Asti, tenente di vascello nella riserva navale — Gallo Edmondo, di Torino sottotenente di vascello. Ufficiale in 2.o di sommergibile.

Medaglia di bronzo: Speciale Pietro, di Bagheria, capitano di corvetta — Donati Fernando, di Pesaro, sottocapo cannoniere rich. — Calcagno Giovanni, di Arenzano, 2.o capo cannoniere — Caccamo Paolo di Porto Paolo, sottocapo cannoniere — Falcone Donato di Bari, sottocapo cannoniere — Caruso Vincenzo di Catania, marinaio sc. — De Cangi Renato, di Roma, secondo capo timoniere — Del Greco Guido, di Firenze, capitano di Corvetta — Marchetti Giuseppe, di Bono, capo meccanico di 1.a cl. — Cardillo Giuseppe, di Capua, capo torpediniere S. di 1.a cl. — Bocci Guido, di Pesaro 2.o capo elettricista. — Neri Angelo di Viareggio, sottonocchiere rich. — Palomba Nazzareno di Monte Argentario, sottonocchiere — Guidi Pietro di Viareggio cannoniere sc. — Bancala Giovanni, di Campo Elba, marinaio sc. richiamato.

Le missioni nelle scuole medie

Il Ministero della pubblica istruzione ha ultimato l'assegnazione delle missioni per le cattedre delle grandi sedi di scuole medie, rimaste vacanti. La scelta è stata fatta prima tra i graduati secondo l'art. 47 della legge del 1914 per le scuole secondarie, poi fra coloro che hanno presentato domanda, da ultimo fra i supplenti.

Entro un paio di settimane sarà compiuta anche la distribuzione dei supplenti in ogni ordine e grado di scuole.

Gli studenti dell'Università di Yale e la guerra

NEWHAVEN (Connecticut), 29.

In occasione della prossima riapertura dell'Università di Yale, vengono pubblicate statistiche dalle quali si apprende che al 25.500 studenti o ex-studenti tutti, meno 300, si trovano attualmente sotto le armi. Degli ultimi iscritti, 600 si trovano nella marina, 200 nella aviazione militare e nel genio; tutti gli altri, meno 80 studenti in medicina, si stanno allenando nei campi di istruzione.

Tutti contro Hertling

ZURIGO, 29.

La *Konstanzer Zeitung* dice che nei circoli intimi del Governo del Wuertemberg si afferma che esso è intervenuto a Berlino, perchè, mentre gli avvenimenti precipitano, venga immediatamente sostituito il Cancelliere Hertling con una persona energica ch esta all'altezza della situazione.

La comedia della democratizzazione tedesca

ZURIGO, 29.

Si ha da Berlino: Il Segretario di Stato per gli Affari Esteri Hintze si è recato al Quartier Generale e Solf si è recato a Monaco di Baviera, ove è stato ricevuto dal Re.

La *Vossische Zeitung* dice che ieri mattina ha avuto luogo una conferenza fra i membri della Commissione del Bilancio e i rappresentanti politici e militari del Governo. Si è trattato dell'abolizione dell'art. 9 della Costituzione. I rappresentanti del centro hanno dichiarato di rifiutarsi di prenderne l'iniziativa, ma la gran parte della frazione è favorevole.

Il *Vorwaerts* dice che il Ministero prussiano ha deciso di votare nel Consiglio federale contro l'abolizione proposta e rileva che queste progresso imprescindibile urta contro l'ostilità prussiana. I giorni del Cancelliere Hertling sono contati.

La morte della madre del senatore Albertini

MILANO, 30. — Un lutto irreparabile ha colpito il Direttore del *Corriere della Sera*, senatore Luigi Albertini, e i suoi fratelli capitano dott. Antonio e tenente dott. Alberto, che si trovano al fronte: è morta ieri, dopo lunga e penosa malattia, la madre signora Augusta Moretti vedova Albertini, a cui erano legati dai vincoli del più profondo affetto, delle più costanti consuetudini di vita.

Era nata in Ancona nel 1844, figlia di uno tra i più caldi patrioti delle Marche, e seppe tramandare ai suoi i caldi principi di fervidi sentimenti. Tutta la sua esistenza può essere narrata in una sola frase: visse unicamente per la famiglia. Rimasta vedova con otto figli di cui sette le sopravvivono, li seguì, li accompagnò nella loro carriera, condividendone ogni ansia, ogni gioia: fu in ogni circostanza il nume tutelare della casa. Coloro che poterono avvicinarla e conoscerla sanno quale fiamma operosa di bontà e di rettitudine si sia spenta con lei, ma sanno anche quanto fedelmente sia stata raccolta e come arda la fiaccola da lei trasmessa. Le sue condizioni di salute che da parecchio tempo andavano peggiorando si sono aggravate d'improvviso la notte scorsa e la veneranda signora è spirata ieri a mezzogiorno, serenamente e cristianamente, come visse.

Al senatore Luigi Albertini ed ai fratelli suoi così gravemente colpiti oggi nel loro più sacro affetto, le sincere condoglianze della *Tribuna*.

Un furto di 30,000 lire in danno dell'Ammin. militare

FIRENZE, 30. — Al Tribunale militare si è iniziato ieri il processo contro otto imputati per il furto di 30 mila lire, compiuto in danno dell'amministrazione militare e per favoreggiamento in diserzione. Oggi, benchè giorno festivo, si è tenuta udienza e si sono avute la richiesta e la sentenza.

Il Tribunale ha condannato l'imputato Bruno Guarnieri, il maggiore indiziato, a dieci anni di reclusione militare per la diserzione e per il cumulo con una precedente condanna e l'ha assolto per non provata reità dall'addebito di correità in furto.

Ha assolto per non provata reità gl'imputati Guerrando Corsani, fratello del famigerato « Gatto Bigio » e Parenti Massimiliano.

Ha condannato Natale Allegri a tre anni di reclusione con la sospensione della pena, aumentando di un anno la pena richiesta dal P. M., perchè all'ultimo momento si è appreso essere l'Allegri maggiorenne e non minorenne all'epoca del reato; la donna Dina Bassilicchi a nove mesi di reclusione ordinaria ed, infine, la donna Santa Casamonti ad un anno di reclusione ordinaria, concedendo a questa il beneficio della condizionale.

Per l'altro imputato, il Paggetti Adolfo, il pubblico ministero aveva chiesto l'assoluzione per non provata reità. Il Paggetti non era presente in udienza. Egli trovavasi gravemente ammalato all'ospedale. Il Presidente ha domandato al segretario del Tribunale, l'incarico di recarsi all'ospedale per comunicare tale richiesta all'imputato. Il segretario, adunque, si è presentato all'ospedale ed è stato ammesso alla presenza del Paggetti. Questi si trovava in stato così grave che non era in condizioni di accogliere e comprendere la comunicazione del funzionario. Difatti il Paggetti con un ultimo contorcimento è morto alla presenza del segretario del Tribunale.

La casa dei bambini a Lucca

LUCCA, 29. — Al baluardo di S. Pietro delle mura monumentali, oggi intitolato a Wilson, si è inaugurata, alla presenza dell'on. sottosegretario di Stato Cermenati per il Governo, degli on. deputati Martini, Mancini e Montauti e delle autorità, la « Casa dei bambini », edificata con geniale sentimento d'arte a cura della Croce Rossa Americana per i figli dei combattenti.

Dopo il sindaco ed il prefetto, ha pronunciato un stato acclamatissimo discorso Ferdinando Martini, illustrando le ragioni della nostra guerra ed esaltando l'intervento americano e l'azione degli espediti alleati, tra grande entusiasmo.

Indi l'on. Cermenati ha portato l'adesione del Presidente del Consiglio ed uno speciale saluto all'on. Martini, ricordandone l'opera politica ai fini della guerra e traendo dagli ultimi successi militari la piena fede nella vittoria immancabile, che affretta il suo cammino. Ha trattato delle grandi benemerenze dell'America e della sua Croce Rossa, rivolgendo a nome del Governo parole di fervidissima ammirazione, e, ricordata la sapiente infaticabile opera del Presidente del Consiglio on. Orlando, ha inneggiato tra ovazioni ai destini d'Italia. In nome della Croce Rossa Americana ha ringraziato il maggiore Barllett, ricordando i vincoli tra i due popoli, esaltando il valore italico e presagendo il compimento delle gloriose aspirazioni dell'Italia. Dopo murata la lapide commemorativa, un imponente corteo ha attraversato la città festante.

Alle ore 13 all'Albergo Croce di Malta è stato offerto dal Municipio alle autorità e alle rappresentanze, una colazione di guerra. Alle frutta ha pronunciato un brindisi indovinato l'assessore avv. Pucci che ha concluso, fra interminabili applausi, di inviare un telegramma al Presidente Wilson e uno al capo del Governo S. E. Orlando, del che con unanime acclamazione è stato incaricato l'on. Martini di compilarli.

Eccovi il testo del telegramma a S. E. Wilson:

«La cittadinanza lucchese, mentre in solenne cerimonia inaugura la Casa dei Bambini che la munificenza della Croce Rossa Americana edificò per i figli dei combattenti, desidera siano espressi a voi i suoi desideri di ammirazione e di reverenza. Intitola uno dei baluardi delle sue Mura monumentali al nome vostro e da esso, segnacolo di libertà e di giustizia, trae gli auspici dell'infallibile vittoria».

E' piacevole constatare che durante la cerimonia non è stato lamentato il più piccolo incidente e di ciò ne va data principalmente lode al Commissario cav. Delli che ha diretto il servizio d'ordine.

Stasera la musica dei Reali Equipaggi di Spezia ha prestato un applauditto servizio nel cortile degli Svizzeri.

620,000 lire di beneficenza

MILANO, 30. — La signorina Viganò di Albiate in Brianza ha donato 620 mila lire per gli ospedali e ieri la popolazione di Albiate, Carate, Sovico e Triuggio espressero con una festa la loro riconoscenza alla donatrice. Tra le molte cospicue personalità che assistevano alla festa vi era l'on. Borromeo che lesse un telegramma di plauso del Presidente del Consiglio per la munificenza della signorina Viganò.

L'orribile assassinio d'una diciottenne

TORINO, 30. — Mandano da Alba che una bella fiorente figliuola diciottenne dell'albergatore Adriano venne rinvenuta cadavere, vittima di un turpe attentato, poco lungi da casa sua, in località detta « la Pelaggera », sulla via di Alba-Serravalle, a pochi chilometri da questo ridente paesello. In tale località v'è una osteria tenuta dai genitori della vittima; poco lungi v'è una chiesuola. La disgraziata giovane, domenica mattina, si recava alla messa delle nove, un po' in ritardo, quando venne assalita da un individuo che la usò violenza. E per ridurla in suo possesso l'assassino si servì del velo che la giovane recava in capo, col quale la soffocò. Di poi, venuta meno fra le braccia del bruto, la fanciulla venni da questo derubata degli orecchini, di quindici lire che aveva annodate in un fazzoletto, della gonna, delle scarpe nuove e persino delle calze che furono poi trovate poco lungi. Ma il corpo non giaceva ove avvenne il delitto, perchè l'assassino, compiuto il nefando reato, trascinava il giovane corpo seminudo fra sassi e rovi fino ad un antro, ove tentò nasconderlo con sassi e sterpi. Nessuno, per quanto fosse pieno giorno, si accorse di nulla: solo si intese un grido, ma non se ne fece caso.

La festa nazionale dei boemi

ZONA DI GUERRA, 29.

Ieri, giorno di S. Venceslao re, protettore della Boemia, gli czeco-slovacchi della 3.a armata hanno avuto la loro festa. Nella mattinata si era commemorato l'eroe nazionale fra i bravi soldati. Nel pomeriggio gli czeco-slovacchi parteciparono a gare sportive con premi in danaro ed in oggetti.

La festa, durante la quale si susseguirono canti nazionali boemi, riuscì splendidamente. Vennero presentate squadre di ginnasti per ogni gruppo del reparto e poterono ammirarsi corse di velocità, lancio di bombe a mano, corse di staffette e quei magnifici esercizi ginnastici a tempo che danno la visione perfetta della scattezza e della disciplinatezza di questi soldati.

Terminate le gare, per desiderio del Duca d'Aosta, il capitano Kobilinsky, comandante il reparto, distribuì doni ad ogni singolo soldato e quanti avevano assistito alle gare e alla festa lasciarono il campo riportando una magnifica impressione.

Altri rimorchiatori d'alto mare

CHICAGO, 29.

La « Emergency Fleet Corporation » ha firmato contratti con i cantieri dei Grandi Laghi per la costruzione di 21 rimorchiatori di alto mare del costo complessivo di 4.500.000 dollari.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA